

storie - eccellenze - stili di vita

04  
aprile

businesspeople.it

**BUSINESS**

**PEOPLE**

mensile

**Infrastrutture**  
**CHI PUNTA**  
**SULL'ITALIA?**

**LAVORO**  
Speriamo che sia  
(anche) femmina

La variante  
inglese

**EUROPA**  
*L'ipocrisia del  
multilateralismo*

**ANNIVERSARI**  
*Il rock di Caruso -  
Le liriche di Morrison*



*NEL SEGNO DI*  
**DANTE**

oppo

# OPPO Find X3 Pro **5G**

Schermo e doppia fotocamera primaria  
da 1 miliardo di colori



Scopri di più su [oppo.com](https://www.oppo.com)

# OPPO Find X3 Series 5G

## Riscopri il colore



1. La serie Find X3 5G è composta da Find X3 Pro 5G, Find X3 Neo 5G, Find X3 Lite 5G.

2. La connettività della rete 5G dipende dalla banda di frequenza 5G, dalla compatibilità della scheda SIM con le reti 5G e dallo stato dell'infrastruttura di rete nel luogo in cui si trova l'utente.

3. Le immagini del prodotto sono solo di riferimento. Fare riferimento al prodotto reale.



# AMEDEO TESTONI

BOLOGNA 1929





## Le idee mettono in moto il futuro.

Nuova Audi RS e-tron GT 100% elettrica.

Le idee rivoluzionano il mondo e lo rendono ancora più incredibile. Nuova Audi RS e-tron GT 100% elettrica definisce uno standard senza precedenti per il futuro della mobilità premium a zero emissioni: merito della straordinaria innovazione e dei suoi 646 CV che la rendono l'Audi più potente di sempre. Scopri di più su [audi.it](https://www.audi.it)

**Future is an attitude**



Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Audi RS e-tron GT. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 20,62- 22,71 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 472-430 km; emissioni CO<sub>2</sub> ciclo di prova combinato: 0 g/km. I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO<sub>2</sub> sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO<sub>2</sub> combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito [audi.it](http://audi.it). È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

# PANERAI

LABORATORIO DI IDEE



# L U M I N O R CARBOTECH™

APPLY TO THE NEW PANERAI PAM.GUARD PROGRAM  
TO BENEFIT UP TO 8 YEARS OF  
INTERNATIONAL LIMITED WARRANTY  
REGISTER YOUR TIMEPIECE ON PANERAI.COM

# Oltre *i propri limiti*

Ci sono dei momenti nella vita di una comunità così come nell'economia di un Paese in cui puntare i riflettori su particolari temi, con l'intento di approfondirli e chiarirli e magari cercare una via che li sviluppi per proiettarli verso il futuro, diventa un imperativo categorico. Lo è per un qualsiasi professionista, per un manager come per un imprenditore, così come per una rivista come la nostra che da sempre (e il prossimo mese festeggeremo appunto i nostri primi 15 anni di attività...) non si ferma a riportare i fatti, ma si propone di raccontare le storie che stanno dietro la facciata, le cause come le possibili soluzioni.

È per questo che – i nostri lettori più attenti se ne saranno certamente resi conto – negli ultimi numeri abbiamo sistematicamente e scientemente affrontato, per esempio, le questioni legate alla sostenibilità sociale e ambientale non in generale bensì raccontandola attraverso le azioni messe in campo dalle aziende; a seguire siamo andati alla ricerca dei fenomeni che stanno innovando il lavoro, dentro e fuori le aziende; mentre su questo numero ci concentriamo sul ruolo dei Cfo (Chief Financial Officer): su come cambia questa funzione sempre più strategica all'inter-

no delle aziende alla luce della pandemia. Una preziosa occasione per immaginarsi i temi della ripartenza delle attività produttive in un momento in cui bisognerà superare gli ostacoli posti dal bisogno di liquidità e dei magazzini pieni. E, prima ancora, avevamo interrogato alcuni tra i più influenti top marketer tricolori su quali siano gli elementi da cambiare e quali quelli da tenere nelle strategie marketing ante-pandemia.

Tutto questo perché in un momento in cui anche l'editoria – e noi con essa – affronta una crisi senza precedenti, siamo quanto mai consapevoli che ognuno debba fare la propria parte, superando anche ogni limite, operativo e finanziario, per fornire il suo personale contributo. Resistendo alla tentazione di tirarsi indietro o di far vincere le ragioni della resa. Infatti, sono più che mai convinto che nelle crisi profonde, e quella pandemica si sta rivelando profondissima, la sfida che ognuno di noi ingaggia sia prima di tutto con se stesso prima ancora che con i propri competitor. E credo che sarebbe un regalo straordinario se ognuno si assumesse nel suo piccolo come impegno per il futuro, non di cambiare il mondo, bensì di fare solo un po' meglio quanto faceva già prima.

*Vito Sinopoli*

*pininfarina*  
Segno



## *Emozioni che prendono vita*

*Nove tonalità, nove emozioni da vivere tra la carta e la realtà: dal progetto PRIMA nasce **PRIMINA**, una versione smallsize, giovane e spiritosa, pensata per raccontare pensieri ed emozioni attraverso il colore. Ogni gradazione ci regala un diverso messaggio, trasformando PRIMINA nello strumento ideale per esprimere la propria personalità o per un regalo carico di significati.*

**Forever Primina**

*scopri di più su [pininfarinasegno.it](http://pininfarinasegno.it)*

# **Disertiamo i Mondiali!**

Se fossi Mbappé, Ronaldo o Messi non parteciperei ai prossimi Mondiali di Calcio in Qatar. In un mondo normale, veramente attento al rispetto della sostenibilità umana (non solo ambientale) delle nostre economie, in un mondo giusto, le squadre di calcio dei Paesi che si considerano civili, dovrebbero rifiutarsi di partecipare a un Mondiale costato la vita – secondo un'inchiesta dell'inglese *The Guardian* – ad almeno 6.750 persone. Lavoratori resi schiavi (perché a loro sarebbero stati sequestrati anche i passaporti) provenienti da India, Pakistan, Nepal, Bangladesh e Sri Lanka, morti cadendo dalle impalcature, di fatica, a causa di condizioni di lavoro inaccettabili e poi costretti a vivere in baracche. Il tutto per costruire gli impianti in cui si giocherà, le strade, gli aeroporti... Le cifre ufficiali parlano di “appena” 67 caduti, ma la conta dei Paesi in cui i lavoratori sono rientrati dal Qatar in una bara, dice ben altro. Anzi, quei 6.750 nomi e volti sarebbero molti di più se si considera che Paesi come Kenya e Filippine, da cui sono partite altre migliaia di lavoratori per la costruzione delle infrastrutture del Mondiale, non forniscono dati ufficiali su chi sia rientrato e chi no. E nessuno che faccia un plissé, la Fifa non batte un colpo, si aspetta che l'indifferenza silenziosa l'indegnità di quei numeri: almeno 6.750 persone sarebbero decedute per consentire a dei milionari in calzoncini di giocare su dei campi di calcio costruiti là dove un tempo c'era il deserto, e permettere ad altri miliardari arricchitisi con il petrolio di avere il loro momento di gloria internazionale. E tutto questo accade mentre il mondo – in virtù di una pandemia che ha minato la nostra convinzione di immortalità – ripete come una cantilena che nulla sarà più come

prima. Ebbene, se ciò è vero, se vogliamo veramente voltare pagina, cominciamo con il dire che non tutto è concesso nel fare business. Che chi sgarra paga. Che chi non ha la levatura etica di rispettare i diritti dei lavoratori (e questo vale anche per certa Cina) non può essere considerato un partner affidabile. Per quanto convenienti siano le condizioni economiche offerte. Lo so, sembra un punto di vista scontato, lapalissiano, e invece non lo è affatto se ci troviamo ancora all'alba del 2021 con migliaia di persone morte tragicamente solo per mettere in cantiere il grande circo di una manifestazione sportiva. La cosa non è tollerabile, almeno non dovrebbe esserlo. So bene che sulla spinta dei Mondiali puntano aziende per promuovere le loro attività, il che si traduce in lavoro per i loro dipendenti e salari per le loro famiglie, quanto mai preziosi in un periodo devastante come quello attuale. Ma mi chiedo, e vi chiedo, se non iniziamo adesso allora quando? Se non iniziamo ora con un gesto eclatante e significativo, per fare capire che la dignità dei lavoratori è sacra in qualunque posto del mondo essi si trovino, quando lo faremo? So bene che ormai molte aziende impongono ferree certificazioni che comprovino i corretti processi di lavorazione dei prodotti realizzati in questi Paesi. Ma le singole aziende da sole non possono fare tutto, serve un collante. Che è politico, ma è anche culturale e sociale. E non partecipare ai Mondiali del Qatar a dicembre 2022 sarebbe un gesto simbolico, un bel modo di manifestare il rispetto dovuto ma negato a quegli oltre 6.750 uomini morti e alle loro famiglie. Per questo, se fossi Mbappé, Ronaldo o Messi non parteciperei ai prossimi Mondiali. Ma, purtroppo, non lo sono...

*Linda Parrinello*



30

**NEL SEGNO DI DANTE**

A 700 anni dalla sua morte, la lezione del Sommo Poeta continua a indicarci la via

**Scarica la nostra app!**

Entra a far parte di una community di oltre 75 mila persone che ogni mese sceglie di leggere Business People in versione digitale. In questo modo la lettura diventerà un viaggio interattivo tra link, video e fotogallery. L'app è disponibile gratuitamente per i dispositivi Apple e Android, su Portale Freccie di Trenitalia e AppGallery di Huawei.

Seguici su

**17 INSIDER**



- 18 Pictures
- 20 Numerology
- 22 Into the future
- 24 Progetto manager
- 26 People
- 28 Verba (non) volant

**39 BUSINESS IS BUSINESS**

40

**Chi vuole puntare sull'Italia?**

Per i grandi investitori il nostro Paese è uno dei più appetibili, ma non mancano i problemi da risolvere

46

**Speriamo che sia (anche) femmina**

Dei posti di lavoro persi durante la pandemia, due terzi erano occupati da donne. Squilibri destinati a peggiorare, a meno che...



52

**L'ipocrisia del multilateralismo**

Per i principali esponenti Ue (e non solo), aiuterà la ripresa nel mondo. Ma lo scetticismo è lecito



58

**La variante inglese**

Per una volta non parliamo di Covid, ma di una nuova impostazione della settimana lavorativa che potrebbe funzionare anche negli altri Paesi

64

**Dipende tutto da noi**

Si riassume così il pensiero sul futuro dell'Italia di Roberto Verganti, nel board dell'European Innovation Council





# PATEK PHILIPPE

## GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.  
SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

ORA UNIVERSALE REF. 5230R

# VERGA

1947

Milano  
Via Mazzini (Piazza Duomo) · Tel. +39 02 8056521 · negozio.mazzini@luigiverga.it  
Via V. Capelli 6 (Piazza Gae Aulenti) · Tel. +39 02 6595775 · negozio.capelli@luigiverga.it  
[www.luigiverga.it](http://www.luigiverga.it)



## 69 FREE TIME

70

### Il rock di Caruso, le liriche di Morrison

Due astri della musica, accomunati da un modo tutto personale di essere artisti



76

### Gemelle diverse

Suv o berlina? Entrambe hanno i loro vantaggi e non è sempre facile scegliere. Abbiamo messo a confronto le offerte dei diversi marchi

80

### Americaneide

L'arte a stelle e strisce è la protagonista indiscussa della programmazione 2021 di Palazzo Strozzi a Firenze

83

### Beauty Coach

Savage di Dior con flacone ricaricabile, una scelta concreta per salvaguardare il Pianeta

84

### Che grinta!

Due modelli in edizione limitata per chi cerca un orologio di carattere

86

### L'originalità è servita

Grandi o piccoli, moderni o classici, ad accomunare questi tavoli è lo stile unico



88

### Prestazioni e design

Non solo le performance: quando si è pronti a cambiare notebook anche l'estetica gioca un ruolo fondamentale



90

### Né carne, né pesce

Tre variazioni gastronomiche interessanti sul tema in altrettante città italiane

92

### Venezia da bere

Il legame tra la Laguna e il vino è storico e la sua eredità è ancora tutta da gustare

94

### Entertainment

Gli appuntamenti da non perdere per il tempo libero

96

### Galbraith ha raggiunto la Rowling

Il quinto capitolo della serie di Cormoran Strike dimostra come l'autrice di Harry Potter non abbia perso il suo tocco

# BUSINESS PEOPLE

Direttore responsabile  
Vito Sinopoli

Direttore editoriale  
Linda Parrinello

Redazione  
Cecilia Lulli (clulli@e-duesse.it)  
Matteo T. Mombelli (mmombelli@e-duesse.it)

Redazione grafica  
Alda Pedrazzini (caposervizio), Luca Negri

Hanno collaborato a questo numero  
Francesca Amè, A.P. Artemi, Nicole Berti da Carimate, Dario Dentì, Andrea Gori, Andrea Nicoletti, Francesco Perugini, Anna Tortora, Alberto Tundo

Coordinamento tecnico  
Paola Lorusso - plorusso@e-duesse.it

Traffico  
Elisabetta Pifferi - elisabetta.pifferi@e-duesse.it

Pubblicazione mensile 10 numeri l'anno.  
Prezzo di una copia 5 euro.  
Arretrati 10,00 euro + spese postali. Reg.Trib. di Milano n. 238 del 10/04/2006. Iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa n. 9380 del 11/04/2001 ROC n.6794

Fotolito: Target Color, Via Cassano d'Adda 13, 20139 Milano  
Stampa: Poligrafici il Borgo S.r.l., Via del Litografo, 6, 40138 Bologna  
Per l'Italia: distribuzione SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" SpA, Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo(MI) - Tel.02660301 Fax 0266030320

Informativa resa ai sensi degli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 GDPR (General Data Protection Regulation)

Duesse Communication Srl, Titolare del trattamento dei dati personali, liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.  
Per i diritti cui agli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 e per l'elenco di tutti gli addetti al trattamento, rivolgersi al Responsabile del trattamento che è il Titolare di Duesse Communication Srl - Viale Giulio Richard 1/Torre A - 20143 Milano. I dati potranno essere trattati da addetti incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all' amministrazione e potranno essere comunicati a società esterne, per le spedizioni della rivista e per l'invio di materiale promozionale.

Copyright  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si è curata di ottenere il copyright delle immagini pubblicate, nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

DUESSE COMMUNICATION SRL  
Viale Giulio Richard 1/Torre A - 20143 Milano  
Tel. 02.277961  
Fax 02.27796300 / e-duesse.it

Amministratore Unico  
Vito Sinopoli

Numero chiuso in redazione il 24/03/2021

ANES ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIALE DI SETTORE

Scopri tutte le offerte abbonamento su <http://abbonamenti.e-duesse.it/>  
Servizio abbonamenti  
servizioabbonamenti@e-duesse.it  
tel. 02277961

mido.com

lifecircus.it



**SAVE THE WONDER!**



**DIGITAL EDITION**  
JUNE **5-6-7** | **2021**





Organizzato da

COMUNICAZIONE  
ITALIANA

Il link che unisce imprese e istituzioni

Sede di Roma

COMMUNITY  
HOUSE  
diamoci del noi

# FINANCIAL FORUM | 15 APRILE 2021

6 ORE di trasmissione in diretta

1.000 VISITATORI e 500 MANAGER partecipanti unici

50 SPEAKER CFO provenienti dalle principali Aziende e Multinazionali

10 SESSIONI di Talk Show, Speech e Tavoli Tematici

Il **Financial Forum** è l'evento italiano del settore finanziario con un focus specifico sull'innovazione e sul **ruolo chiave dei CFO nella trasformazione digitale** delle organizzazioni. Un contesto unico per incontrarsi, dibattere, formarsi ed allo stesso tempo dialogare all'unisono con la comunità politica, economica, scientifica e sociale del paese. [www.financialforum.it](http://www.financialforum.it)

2021 FORUM  
FINANCIAL

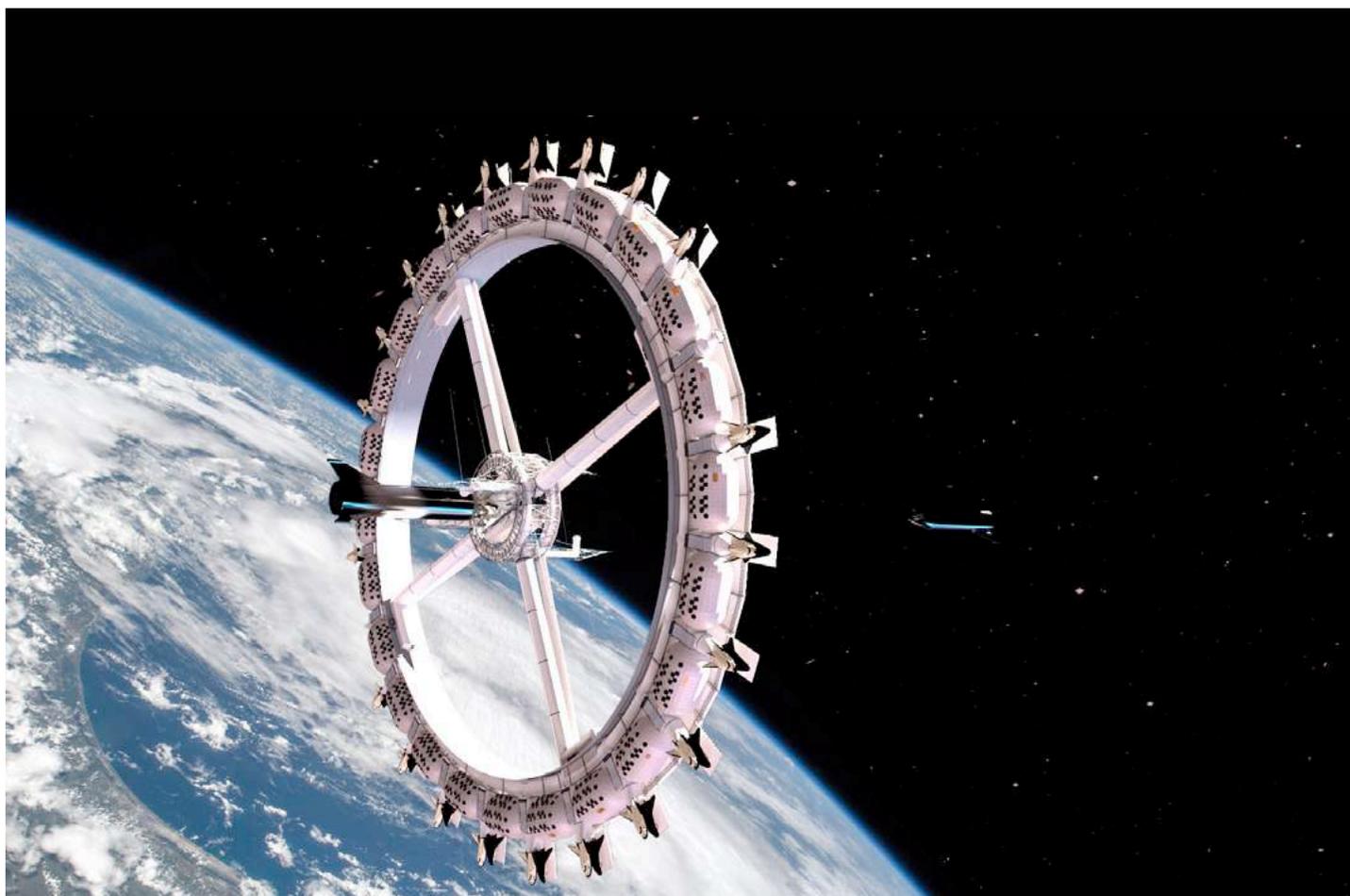


Media Partner

BUSINESS  
**PEOPLE**

# INSIDER

PERSONE FATTI & AFFARI DAL MONDO



## Vacanze spaziali

Siete attratti dall'idea di una crociera intorno al mondo? Immaginate di poterla fare non via mare, ma nello spazio. È l'idea alla base della stazione spaziale Voyager, costruita dalla Oac (Orbital Assembly Corporation), che dovrebbe entrare in funzione a partire dal 2027. Questo hotel spaziale avrà la forma di una gigantesca ruota suddivisa in moduli dove alloggeranno i turisti, dotata di ristoranti, saune, palestre e teatri. La Terra sarà visibile grazie ad ampie vetrate e si potrà camminare su un vero pavimento: facendo un giro del Pianeta ogni 90 minuti si creerà, infatti, una gravità artificiale pari al 40% di quella marziana. Si potranno comunque effettuare salti molto alti (non a caso il campo da basket avrà canestri a 4 metri dal pavimento), ma non si fluttuerà come fanno oggi gli astronauti a bordo della Iss.

Ancora top secret i costi. [Voyagerstation.com](http://Voyagerstation.com)



## Arte da smartphone

### Oltre 5.700 scatti in gara per i Mobile Photography Awards. Ecco i vincitori

Il titolo di miglior fotografo mobile dell'anno è andato al cinese Dan Liu, ma tra i vincitori della decima edizione dei *Mobile Photography Awards*, il concorso internazionale più longevo per le foto scattate e modificate esclusivamente da telefoni cellulari o tablet, ci sono anche due italiani: Alessandra Manzotti e Fabio Sartori, al primo posto rispettivamente nelle categorie *Black & White* e *Macro Details*. Selezionati da una giuria internazionale su oltre 5.700 foto presentate da più di 75 Paesi, gli scatti che vedete in pagina non testimoniano solo la capacità artistica dei vincitori, ma anche gli enormi passi avanti fatti dal comparto fotografico degli smartphone. A testimoniarlo anche i telefoni in gara: se la maggior parte dei partecipanti si è affidata a un iPhone, mai come quest'anno la partecipazione si è allargata a smartphone come Samsung e Huawei, ma anche a brand meno noti al grande pubblico.





© Dan Liu



© Jeff Larason



© Fabio Sartori

Nella pagina accanto, in alto, la foto dell'italiana Alessandra Manzotti, realizzata con un iPhone 5C; in basso, lo scatto della cinese Queenie Cheen, primo posto della categoria *Eyes of the World*, realizzato con uno smartphone Vivo X50 Pro. In questa pagina, dall'alto e in senso orario: la foto di Dan Liu (iPhone 11 Pro Max) che si è aggiudicata la categoria *Silhouettes* (Liu è stato nominato anche vincitore assoluto del concorso); lo scatto dello statunitense Jeff Larason (iPhone 7), primo posto nella categoria *Street Photography*; la foto di Rohan Sajeev (Google Pixel 3), vincitore nella categoria *People*; la macro dell'italiano Fabio Sartori con un Samsung Galaxy S8



© Rohan Sajeev

# OCCUPAZIONE: I CONTI NON TORNANO

Nel nostro Paese meno di 4 persone su 10 hanno un'occupazione.  
Una situazione che rischia di peggiorare con lo sblocco  
dei licenziamenti post-pandemia



**22,839 mln**

I lavoratori italiani a fine 2020,  
su **59,641 milioni** di abitanti

**17,785  
mln**

Sono i lavoratori dipendenti,  
**5,54 milioni** gli autonomi

**36,802  
mln**

È il totale dei residenti  
(pari al **62%**) senza alcuna  
occupazione.

Perché hanno meno di 15 anni  
(**7,513 milioni**) o più di 64 anni  
(**13 milioni**)

**23%**

**13,759 mln**

Sono le persone inattive, pari al **23%**  
della popolazione residente. **10,477  
milioni** a fine 2020 hanno dichiarato  
di non cercare un'occupazione, tra  
i quali **3 milioni** adducono motivi  
familiari come l'assistenza agli anziani  
o l'accudimento dei figli

**62%**

© iStock  
FONTE: TRUENUNBERS.IT



# Un tocco di gusto in più per la tua casa

Crea il tuo **home bar** con una macchina automatica per caffè in chicchi De'Longhi

In ogni casa esiste un punto che potrebbe essere sfruttato meglio. E quale modo migliore per dare nuova vita a un angolo nascosto o a una parete un po' spoglia che creare un vero home bar? Con una macchina automatica per caffè in chicchi De'Longhi, non avrai bisogno di molto altro.

Scopri come realizzare il tuo home bar su [delonghi.com/home-bar](https://www.delonghi.com/home-bar)



**De'Longhi**

Better Everyday



## La città (sostenibile) dove regnerà l'A.I.

Sarà inaugurata entro quest'anno la città di Woven City, più che un nuovo Paese un "laboratorio vivente" dove residenti e ricercatori - ma anche coppie in pensione e volontari - potranno testare 24 ore su 24, 365 giorni l'anno e in un ambiente reale tecnologie come la guida autonoma, la robotica, la mobilità personale e la domotica in un ecosistema completamente connesso all'intelligenza artificiale e alimentato da celle a combustibile a idrogeno. «Con persone, edifici e veicoli

tutti collegati e in comunicazione tra loro attraverso dati e sensori, saremo in grado di testare l'A.I. connessa sia nel mondo virtuale che in quello fisico, massimizzandone il potenziale», ha spiegato Akio Toyoda, presidente della Toyota Motor Corporation, invitando «tutti coloro che sono ispirati a migliorare il modo di vivere a trarre vantaggio da questo ecosistema di ricerca unico nel suo genere e a unirsi a noi nella ricerca, per creare uno stile di vita e una mobilità migliore per tutti».

La città del futuro è stata progettata da Toyota con la collaborazione dell'architetto danese Bjarke Ingels e sorgerà alla base del monte Fuji, in Giappone, su un'area di 70 ettari (708.000 mq). Inizialmente pensata per ospitare 2.000 persone - diventeranno di più man mano che il progetto evolverà - Woven City sarà completamente sostenibile, con edifici realizzati per lo più in legno per ridurre al minimo le emissioni di CO<sub>2</sub>, utilizzando le tradizionali tecniche di falegnameria giapponese combinate con metodi di produzione robotizzati. I tetti saranno provvisti di pannelli fotovoltaici per generare energia solare oltre a quella prodotta dalle celle a combustibile a idrogeno. Gli esterni della città saranno inoltre adornati con vegetazione autoctona e idroponica.



UNA SERIE ORIGINALE DISCOVERY+

CHE LA REDENZIONE ABBAIA INIZIO.



TI SPEDISCO IN  
CONVENTO

SOLO SU  discovery+

Abbonati ora su [discoveryplus.it](https://discoveryplus.it)



**Mario Mantovani**

È presidente di Manageritalia, la federazione nazionale dei dirigenti, quadri e professionisti di commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato. L'associazione rappresenta in tutto il Paese oltre 37 mila manager e alte professionalità



## Consulenza McKinsey al Mef: perché le polemiche sono incomprensibili

Mi rendo conto che, dopo un anno di pandemia, gran parte dell'opinione pubblica ha acquisito qualche nozione di virologia, ma non si può dire altrettanto del modo in cui si organizza un progetto, un programma d'interventi economici e sociali, un servizio pubblico o privato. La polemica sul micro-incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) a McKinsey (25 mila euro per la revisione e l'organizzazione di un documento) ha scatenato reazioni incomprensibili per chi lavora nelle aziende. Le organizzazioni più attive si avvalgono da decenni di società di consulenza per progetti di strategie, tecnologie, revisione dei processi operativi, marketing, comunicazione, finanza, compliance, risorse umane. Molti consulenti indipendenti e piccole società "boutique" offrono servizi estremamente specializzati, contribuendo a far circolare il know how e le migliori esperienze internazionali. In aree organizzative dinamiche non è infrequente che le persone (interne ed esterne) dedicate a progetti raggiungano il 50% del totale. Utilizzare le migliori competenze disponibili in ambito pubblico non è una scelta "ultraliberista": gli obiettivi finali da raggiungere per una società per azioni, una non profit, un ente pubblico, una funzione statale, una scuola o una clinica sono diversi, ma ognuna deve tendere all'eccellenza organizzativa. A maggior ragione quando le risorse provengono dalla collettività. I progetti di ampio respiro che coinvolgono consulenti possono migliorare e rafforzare anche l'organizzazione interna, chiamata

a collaborare attivamente e a portare la conoscenza aziendale specifica; i manager interni operano le scelte tra le diverse opzioni e si fanno carico della realizzazione dei piani, del mantenimento delle infrastrutture realizzate e della loro evoluzione. Vale per i sistemi informativi, ma anche per quelli di valutazione del personale, per gli impianti produttivi e per le strutture finanziarie. Portare all'interno dell'organizzazione troppe competenze specialistiche è inutilmente costoso e controproducente, dopo pochi anni perderebbero la capacità innovativa, che si sviluppa solo attraverso la continua esposizione a problemi nuovi, anche in settori diversi. Nelle Pubbliche amministrazioni servono apporti di competenze su diversi piani: per gestire e realizzare progetti, ma soprattutto per rafforzare le strutture, indebolite dall'assenza di turnover e di ridisegno organizzativo. Occorre però, prima d'immettere nuove figure dirigenziali e operative, inserire esperti di risorse umane, organizzazione e processi digitali. Queste figure, anche supportate da consulenti esterni, avranno il compito di ridisegnare la nostra PA, determinando i fabbisogni di competenze sulla base di una mappatura di quelle attuali, di piani di *re-skilling*, di modelli di servizio digitalizzati. Su queste nuove basi l'immissione di nuovi talenti sarà proficua, altrimenti rischiamo di sprecarne le potenzialità. Una buona organizzazione è la chiave del successo, nei settori pubblici non meno che in quelli privati.

ele  
FIRST CLASS  
ven  
MADE IN ITALY  
ty



*Infinità s'annega il mio pensiero e s'annega  
Così <sup>tra</sup> questa <sup>mis.</sup>  
E 'l naufragar m'è dolce in questo mare.*

Biblioteca Nazionale, Napoli., Giacomo Leopardi, C.L.XIII.22\_L'Infinito  
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

## De Bernardin guida Kroll

Marco De Bernardin è il nuovo Country Manager per l'Italia e l'area mediterranea di Kroll, società di investigazione, cyber security e mitigazione del rischio. Nel corso dei suoi 10 anni di esperienza in azienda, De Bernardin ha lavorato tra Madrid, Londra e Singapore.

## Doppia nomina in Sap Italia

Sap Italia ha annunciato nuove nomine in due aree strategiche per l'azienda. Vera Solomatina diventa Hr Director, mentre Sergio Ochi assume il ruolo di Cfo. I due manager entrano nel Leadership Management Team, presieduto dall'a.d. Emmanuel Raptopoulos.

## Upa: Sassoli de Bianchi confermato presidente

Il Consiglio direttivo di Upa ha confermato all'unanimità Lorenzo Sassoli de Bianchi alla presidenza dell'associazione degli inserzionisti per il prossimo triennio. Presidente e fondatore di Valsoia, Sassoli de Bianchi guida Upa dal 2007.



Unieuro

## Bruna Olivieri

### Direttore generale

Più responsabilità per Bruna Olivieri in Unieuro. La manager, in azienda dal 2015 e con precedenti esperienze in Unisys Italia e Seat Pagine Gialle, ha assunto l'incarico di direttore generale, ruolo appena costituito nell'azienda di elettronica di consumo. In precedenza Olivieri è stata Chief Omni-Channel Officer del gruppo.

Wpp Italia

## Paola Perrelli

### Chief Financial Officer

Paola Perrelli è la nuova Cfo di Wpp Italia. La manager ha iniziato la sua esperienza lavorativa in Ernst & Young per poi ricoprire incarichi in aziende internazionali dell'area Tlc e digital, supportando inoltre gli aspetti finanziari di diverse start up. Nel 2017 diventa Cfo di VMLY&R Italy (gruppo Wpp), carica che mantiene anche a seguito della nuova nomina.

Bsh Elettrodomestici

## Enrico Hoffmann

### Chief Executive Officer

Da maggio Enrico Hoffmann assumerà la carica di Ceo di Bsh Elettrodomestici. Classe '74, il manager ha iniziato la sua carriera proprio in Bsh, dove ha maturato ruoli di crescente responsabilità, prima in Germania e poi per 11 anni in Italia, fino a ricoprire l'incarico di Ceo nella filiale sudafricana e, successivamente di Bsh Hausgeräte AG, in Svizzera.

## Banca Ifis: cambia l'a.d.

Da questo mese Frederik Geertman è il nuovo amministratore delegato di Banca Ifis. Il manager tedesco, da oltre vent'anni in Italia e con un passato in UniCredit, negli ultimi cinque anni ha ricoperto il ruolo di vicedirettore generale e Chief Commercial Officer di Ubi Banca.

## Sanpellegrino: per la sostenibilità c'è Marchini

La cremonese Fabiana Marchini è la nuova Head of Sustainability di Sanpellegrino (gruppo Nestlé). La manager, in azienda dal 2001, sarà a capo di una nuova task force aziendale dedicata alla sostenibilità.

## David Sberna comunica per Whirlpool

Whirlpool Corporation ha annunciato l'ingresso in azienda di Maurizio David Sberna, nuovo direttore Corporate Communication e Reputation per l'area Emea. Laureato in Scienze giuridiche all'Università Bocconi, vanta oltre 15 anni di esperienza nel settore.

## Marilena Ferri entra in ManpowerGroup

Dopo una lunga esperienza in Autogrill, dove si è occupata di sistemi di *executive compensation*, *performance management* e *people development*, Marilena Ferri ha assunto l'incarico di People & Culture and Legal Director in Italia di ManpowerGroup.

## Nuovo Ceo per Forgital

Da questo mese Meddah Hadjar assume l'incarico di Chief Executive Officer di Forgital, azienda specializzata in forgiatura integrata. Il manager vanta 23 anni di esperienza in posizioni manageriali chiave in aziende del settore aerospaziale e industriale.

## A Fierro le redini di Goodman Italia

È Stefano Fierro il nuovo Country Manager di Goodman Italia, tra i principali specialisti di immobili industriali. Il manager è entrato in azienda nell'aprile 2018, come Senior Technical Manager.



Stellantis

## Santo Ficili Country Manager

Novità al vertice italiano di Stellantis con Santo Ficili nominato Country Manager della multinazionale nata dalla fusione tra i gruppi PsA e Fca. Classe '66, Ficili è entrato in Fiat nel 1987 dopo tre anni di Scuola aziendale Lancia. All'interno del gruppo ha ricoperto diverse posizioni dirigenziali e a 360° rispetto al business automotive.



Douglas

## Fabio Pampani Amministratore delegato Sud Europa

Più responsabilità per Fabio Pampani in Douglas. Il manager, già amministratore delegato per l'Italia dal 2017, guida ora la nuova regione Sud Europa del gruppo, che comprende Italia, Spagna e Portogallo. Prima dell'ingresso in Douglas, Pampani ha guidato La Gardenia per poi diventare capo di Llg Limoni La Gardenia.



Starcom Italia

## Cristina Ughes General Manager

Cristina Ughes è stata scelta come nuovo General Manager di Starcom Italia, agenzia di Publicis Groupe. La manager assume questo ruolo dopo un percorso professionale nel gruppo iniziato nel 2015, prima del quale ha maturato una lunga esperienza nell'ambito data & programmatic.

## Cosso e Iannuzzi entrano in Miniconf

Daniela Cosso e Alex Iannuzzi entrano in Miniconf, azienda italiana, operante nel settore dell'abbigliamento 0-16 anni. Cosso assume l'incarico di Head of Global Customer Marketing e Online, mentre Iannuzzi è il nuovo Export Director.

## Deutsche Bank sceglie Betocchi

Deutsche Bank ha scelto Marco Betocchi quale nuovo a.d. della Fiduciaria Sant'Andrea, controllata al 100% dalla banca e operante nei servizi fiduciari per la clientela wealth management e private banking. Negli ultimi tre anni il manager è stato Team Head dell'istituto.

## Novità ai vertici di Euro Media Group

Novità ai vertici di Euro Media Group, polo italiano di un'azienda specializzata in strutture e servizi per il mercato televisivo e cinematografico. Claudio Cavallotti, già dg della consociata Netco Sports Italia, è il nuovo Ceo, mentre Stefano Nicoletti diventa direttore generale.



## Achille Lauro

Cantautore

*Io penso che nella vita si debba essere spericolati se si vogliono davvero cambiare le cose. C'è una frase di Oliviero Toscani che mi piace moltissimo: «Quando fai una cosa importante, devi avere paura. Perché se non hai paura allora stai sbagliando».*



## Alberto Dalmaso

Ceo e co-fondatore di Satispay

*Le crisi portano i talenti a emergere. Parlo di gente che con un'economia florida avrebbe fatto carriera in azienda con posizioni molto ben pagate. E che, invece, nei momenti di difficoltà, prova a inventarsi cose nuove. Oggi vedo la migliore generazione mai esistita: non ha avuto niente di gratuito e paga gli errori di chi è venuto prima. Abbiamo marciato in salita dall'inizio: per questo, adesso, andiamo forte.*

## Valeria Bilello

Attrice

*Se nel presente può essere difficile dare una valutazione a quello che accade, con il senno di poi (che di solito arriva dopo un anno o due) ci si accorge che le cose tendono sempre ad andare da sole nella direzione giusta. A parte rare questioni di vita o di morte, per cui vale la pena lottare con le unghie e con i denti, più spesso vale anche molto la pena ascoltare. Per scoprire che c'è del bene anche nelle porte chiuse.*



## Umberto Galimberti

Filosofo

*Siamo il popolo più debole della terra. Per mangiare, apriamo il frigo anziché sudare nei campi. Ci difendiamo dal resto del mondo con il colonialismo economico, che ha sostituito quello territoriale. L'impero romano cadde così, fra postriboli e spettacoli circensi. Non lavorava più nessuno. Dovette importare i barbari per fare le guerre e le opere idrauliche. Un tempo pensavo che le civiltà finissero per cause economiche. Ora invece sono certo che muoiono per decadenza dei costumi.*



## Steve Blank

Imprenditore della Silicon Valley, professore alla Stanford University

***L'esecuzione ti paga lo stipendio, l'innovazione ti paga la pensione.***

bresciani.it



**BRESCIANI**  
1970



*NEL  
SEGNO  
DI*

**DAW**

Nato a Firenze nella primavera del 1265 e battezzato come Durante di Alighiero degli Alighieri, Dante Alighieri morì esule a Ravenna nel settembre del 1321. Quest'anno ricorrono i 700 anni dalla sua scomparsa

**DANTE**

---

Una Patria laica, colta,  
amante del bello  
e dell'intelligenza  
creativa.

Contraddistinta da  
una lingua comune,  
come di un elevato  
progetto politico. È  
quanto vagheggiava  
il Sommo Poeta. Il  
quale - a sette secoli  
dalla morte - continua  
a indicarci una via,  
che passa dalla  
consapevolezza delle  
nostre potenzialità di  
individui e di comunità.  
Una lezione utile oggi  
come allora

---

di Dario Denti

# U

Una mia insegnante di liceo, di quelle legate ai tempi che furono, come dire, un po' retrò, quando vedeva alunni piuttosto vivaci, e – a suo dire – del tutto inconsapevoli di se stessi, sciamare rumorosi nei corridoi o nel cortile dell'istituto, commentava piccata: «Per calmarli, gli farei studiare almeno un'ora di *Divina Commedia* al giorno». Al che il mio insegnante di filosofia, un giovane esperto di arti marziali, quando noi studenti gli riferimmo la “cura” che la sua collega di lettere classiche avrebbe volentieri prescritto a quegli scalmananti, commentò sorridendo: «Anch'io farei lo stesso, ma per un obiettivo esattamente opposto».

Dante è così, universale. Ma non per questo contraddittorio, bensì sfaccettato, e – come direbbe qualcuno – umano troppo umano, e quindi il Primo degli italiani. Ci sono autori che risentono dell'incedere del tempo che passa, non lui. Anche l'immagine del suo volto immortalata da Sandro Botticelli, con tanto di espressione accigliata e naso aquilino, di rosso vestito e corona di alloro, ha attraversato i secoli fino a diventare iconica, un emblema della sua epoca e di una certa Italia. Quasi un brand...

Sono esattamente sette i secoli che ci separano dalla morte di Durante di Alighiero degli Alighieri, per “amici e conoscenti”, Dante Alighieri: nato in quel di Firenze tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265, e morto esule a Ravenna, nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Perché se qualche secolo dopo Leonardo da Vinci riuscì a riassumere in se stesso e nella sua opera l'indole creativa (e mai completamente smarrita) degli abitanti della Penisola, Dante fu colui che diede anche al genio vinciano la possibilità di esprimersi nell'unica lingua – il volgare –, che fu il primo elemento unificante di quella che diventerà – quasi



Le anime dei giusti, che brillano e cantano, di cui Dante scrive nel ventesimo canto del *Paradiso*, come immaginate da Gustave Doré nell'800

cinque secoli e mezzo dopo – la nazione italiana. Questo perché colui che per antonomasia viene considerato Sommo, non fu tale solo in quanto poeta (e che poeta!), ma perché allo stesso tempo seppe essere scrittore, filosofo, teologo, politico, diplomatico, linguista, etc, nome tra i più illustri e insigni non solo della nostra letteratura – il che non sarebbe già poco vista la primogenitura tutta italiana (ed ellenica) della cultura classica – ma addirittura mondiale. Per dire, il numero delle persone che studia la lingua italiana nel mondo è cresciuto costantemente negli anni, e in molti casi la ragione è che i più amerebbero leggere la sua *Commedia*, definita in separata sede *Divina* (copyright Giovanni Boccaccio), nella lingua madre.

In un periodo come quello che stiamo vivendo, con il pianeta in subbuglio a causa di una pandemia e il nostro Paese che, come sempre più degli altri, fatica a trovare una propria via unitaria per uscire dalla crisi, la caparbia e la perversità politica di un uomo che volle giocarsi tutto e non temette di mettere a repentaglio la propria reputazione e la vita per un ideale, suonano come monito. Le cronache dell'epoca riportano che appunto per le sue convinzioni politiche, pro guelfi bianchi, nel 1302 fosse condannato addirittura al rogo: «Alighieri Dante è condannato per baratteria, frode, falsità, dolo, malizia, inique pratiche estortive, proventi illeciti, pederastia, ➔

## ***IL SUO PROFILO, RITRATTO DAL BOTTICELLI, È DIVENUTO L'EMBLEMA DI UNA CERTA ITALIA***

e lo si condanna a 5000 fiorini di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, esilio perpetuo (in contumacia), e se lo si prende, al rogo, così che muoia». Ovviamente, si trattò di un classico escamotage dei suoi avversari politici, i guelfi neri: nessuna delle accuse fu provata, ma tanto bastò a tenerlo lontano per sempre dalla sua patria, Firenze, fino alla morte, sopravvenuta all'età di 56 anni.

Le sue opere e la sua vita hanno fatto di Dante Alighieri più che un classico, un autore che è riuscito ad attraversare i secoli con lo spirito proprio della modernità, tanto da risultare ai più addirittura contemporaneo. Come a Marco Grimaldi, autore appunto del saggio *Dante, nostro contemporaneo. Perché leggere ancora la Commedia?* (Castelvecchi Editore) che proprio sulla mai sopita attualità del pensiero del "ghibellin fuggiasco" (copyright Ugo Foscolo) ha avuto modo di dichiarare: «Dante non offre soluzioni per i mali del nostro tempo; e se a volte sembra offrirle – se qualcuno crede di poter trovare in Dante delle soluzioni – non sono soluzioni che ci piacciono. Pensiamo alle sue idee politiche, per esempio al suo modo per risolvere il problema della cupidigia. Siamo liberi di considerare Dante un predecessore delle critiche al capitale, all'accumulazione finanziaria, all'Europa delle banche. Ma quando lo facciamo dobbiamo sapere che la sua soluzione era concentrare tutto il potere e tutta la pro-

prietà nelle mani di un imperatore assoluto che proprio perché possiede tutto non desidera nulla e mette in questo modo un freno ai desideri smodati di tutti gli altri governanti, portando così pace e serenità in tutto il mondo. Questa è una soluzione, la soluzione di Dante, ma credo che piacerebbe a pochi. Quello che deve interessarci è però che Dante aveva una soluzione per i mali del suo tempo». Individuare una soluzione per i mali del tempo in cui si vive è il ruolo dell'intellettuale, capace di comprenderne la complessità e tanto coraggioso da non imboccare scorciatoie o accomodarsi lungo percorsi già battuti da altri. Siamo al tempo in cui chi governa, se non è lui stesso un uomo col- ➔

## ITALIA IN FESTA

GLI ANNI CHE CI SEPARANO DALLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI SONO 700: MALGRADO LA PANDEMIA SARANNO SICURAMENTE MIGLIAIA GLI EVENTI ORGANIZZATI IN ITALIA E NEL MONDO PER RICORDARE L'OPERA E LA FIGURA DELL'AUTORE DELLA *DIVINA COMMEDIA*. NE SEGNALIAMO ALCUNI A SEGUIRE:



### Dante il Poeta Eterno

Il Complesso Monumentale di Santa Croce a Firenze accoglierà dal 14 settembre 2021 al 10 gennaio 2022 un progetto straordinario, in cui cultura umanistica e linguaggi digitali si fondono. Attraverso la digitalizzazione del maestoso ciclo delle 135 incisioni ottocentesche di Gustave Doré che rappresentano il viaggio ultraterreno di Dante dall'*Inferno* al *Paradiso*, attualizzate con un re-work originale mai visto prima, l'artista Felice Limosani ha costruito un percorso che attraverserà la sacralità della Cappella Pazzi, l'architettura del Chiostro del Brunelleschi e il Cenacolo di Santa Croce.

### Torino dantesca

In occasione del settecentenario della morte del Poeta, UniTo propone un ricco programma di manifestazioni che vede coinvolti dodici dei suoi dipartimenti, di area umanistica e di area scientifica, per un totale di 15 convegni, due lezioni, una rassegna cinematografica, cinque eventi di letture o lecturee o performance dantesche, tre mostre, tre iniziative destinate alle scuole e un game. Il programma, in corso fino alla fine del 2021, comprende eventi capaci di conciliare la grande rilevanza scientifica alla divulgazione, restituendoci la figura di un intellettuale che ha ancora molto da dire al nostro tempo.



### Dante a Verona

La mostra *Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona*, proposta dal 26 aprile al 3 ottobre alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, è il nucleo centrale della più ampia mostra diffusa *Dante a Verona* che si dipana nel cuore storico della città, che per Dante fu «lo primo... refugio e 'l primo ostello». Qui il Poeta giunse nel 1303, beneficiando della «cortesia del gran Lombardo», Bartolomeo della Scala e vi tornò altre due volte, ospite di Cangrande, cui Dante fu legatissimo, tanto da dedicargli la terza cantica della *Commedia*. Nelle sei ampie sezioni espositive sarà presentata una significativa selezione di opere d'arte e testimonianze storiche per approfondire due precisi fulcri tematici. Il primo è il rapporto tra Dante e la Verona di Cangrande e il successivo revival ottocentesco di un medioevo ideale; il secondo, strettamente connesso al precedente e tutto scaligero, è il mito shakespeariano di Giulietta e Romeo. Su entrambi si fonda ancora oggi la fisionomia urbana e culturale di Verona e si alimenta il suo mito.



### Dante. Gli occhi e la mente.

#### Le Arti al tempo dell'esilio

Dopo i prestigiosi prestiti giotteschi dalle Gallerie degli Uffizi e l'accordo siglato fra Ravenna e Firenze, un'altra importante opera arriverà a Ravenna direttamente dal Museo del Louvre di Parigi per la mostra a cura di Massimo Medica, in programma nella Chiesa di San Romualdo di Ravenna dal 24 aprile al 4 luglio 2021. Si tratta della *Madonna in Trono con Bambino* che in origine proteggeva il sarcofago di Dante Alighieri e che, per questa occasione, torna a Ravenna, dopo più di 160 anni, a chiudere il percorso espositivo.



### L'omaggio di Firenze

Firenze non poteva che celebrare uno dei suoi cittadini più conosciuti al mondo con una miriade di eventi. Per questo è possibile consultare su un apposito portale il ricco calendario di appuntamenti organizzati per il 700esimo anniversario della sua morte: 700dantefirenze.it.



Un'altra delle celebri illustrazioni della *Divina Commedia* firmate da Gustave Doré. In questo caso si tratta del nono canto dell'*Inferno*



© Gettyimages (4)

to e creativo, ingaggia nel suo entourage (corte) artisti e studiosi per farsi consigliare oltre che per farsi immortalare nelle loro opere. E anche mercanti e banchieri fanno altrettanto perché, per preservare il loro potere, possiedono la lungimiranza di riempire di simboli – artistici e infrastrutturali – le loro città, facendone dei gioielli che sopravvivono tutt'ora, come patrimonio inestimabile dell'umanità. Una ricchezza che chiede di essere emulata e di trovare eredi in questi tempi, per poter essere tramandata ai posteri con altrettanta sapienza e magnificenza. Quell'Italia caratterizzata da controversie e conflitti fratricidi tra città e comuni, tra signorie, tra vecchia e nuova nobiltà, tra impero e papato, richiamano per certi versi la disomogeneità di intenti che contraddistingue l'Italia di oggi; senza però che quest'ultima possa vantare la stessa industriosità, nonché la fedeltà verso il culto del bello, del saper fare, del patrimonio culturale ereditato da un passato unico al mondo, che dall'Italia del 1300 fiorirà via via pochi

## ***LA DIVISIONI DELL'ITALIA DI OGGI RICHIAMANO QUELLE DELL'EPOCA DI DANTE***

secoli dopo nel Rinascimento. Certo alcuni echi di quel mondo sopravvivono ancora, ma non siamo stati capaci di farne le direttrici della nostra economia. Siamo ancora il Paese del Made in Italy, ma non siamo riusciti a contagiare con la ricerca di altrettanta eccellenza il Sistema Italia. Ora però che dovremo riprendere le redini della nostra economia, quando cioè ci appresteremo a ricostruire sopra le macerie di questo tsunami pandemico, sarebbe retorico nonché antistorico ipotizzare di poter ricominciare da Dante. Ma sarebbe un bell'omaggio poter pensare che, a 700 anni dalla sua morte, la parte migliore del nostro Paese possa trovare nella caparbietà colta e aperta a ogni cultura del Sommo Poeta, in quella sua ricerca della perfezione artistica come nella sua perseveranza politica, una spinta e uno spunto per riprogettare al meglio il nostro futuro. ▮



MARVEL STUDIOS

# THE FALCON AND THE WINTER SOLDIER

Disney+

Serie Originale in Streaming Ora

DisneyPlus.com

Verifica le Condizioni Generali di Abbonamento su DisneyPlus.com

©2021 MARVEL. Tutti i diritti riservati.



Organizzato da

**COMUNICAZIONE  
ITALIANA**

Il link che unisce imprese e istituzioni

Sede di Roma

**COMMUNITY  
HOUSE**  
diamoci del noi

# FORUM COMUNICAZIONE

**16 ORE** di trasmissione in diretta

**4.000 VISITATORI** e **2.000 MANAGER** partecipanti unici

**100 SPEAKER** C-Level Executive di Aziende e Istituzioni

**20 SESSIONI** di Talk Show, Speech e Tavoli Tematici

**TARGET** Comunicazione | Digital | Public Affairs | Marketing |  
Relazioni Pubbliche | Media Relations | Event Industry

**9 GIUGNO:**  
MARKETING &  
COMMUNICATION  
DAY

**10 GIUGNO:**  
DIGITAL  
TRANSFORMATION  
DAY

Il **Forum della Comunicazione** è il principale appuntamento italiano dedicato alla comunicazione e all'innovazione digitale, rappresenta un luogo unico ove manager e professionisti possono formarsi e comunicare con la comunità politica, economica, scientifica e sociale del Paese. [www.forumcomunicazione.it](http://www.forumcomunicazione.it) | [www.comunicazioneitaliana.it](http://www.comunicazioneitaliana.it)

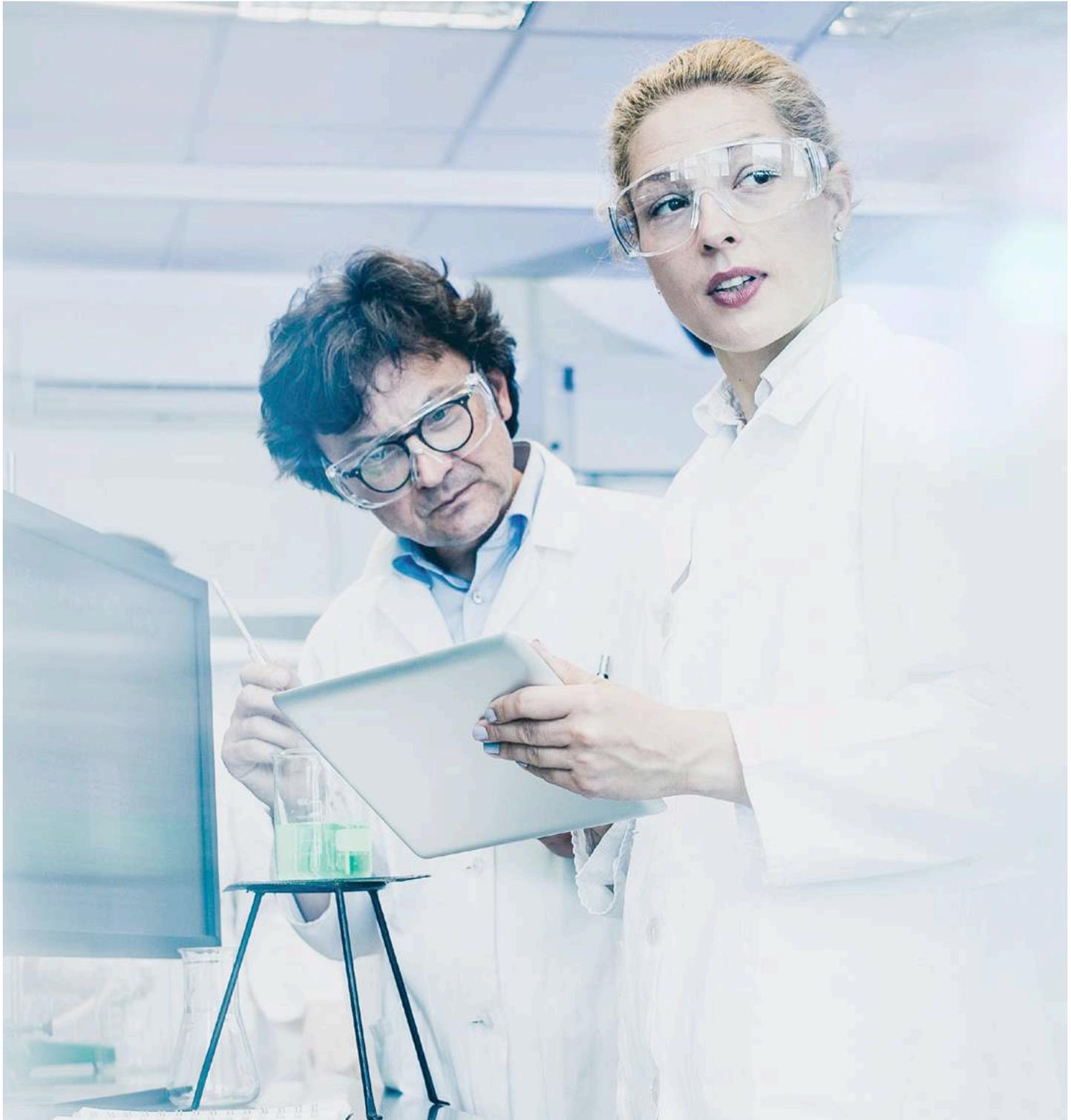
**2021 FORUM  
COMUNICAZIONE**

Media Partner

**BUSINESS  
PEOPLE**

# BUSINESS IS BUSINESS

PERSONE FATTI & AFFARI DAL MONDO



© iStock

## 2020 da record per l'Italia dei brevetti

Lo scorso anno le domande di provenienza italiana depositate all'Ufficio europeo dei brevetti hanno raggiunto quota 4.600, un record per il nostro Paese (+2,9% rispetto al 2019). Non sorprende che il campo più rappresentato sia stato quello della tecnologia medica (+2,6), mentre a registrare il calo maggiore è stato il settore trasporti (-5,5%).

Guardando agli incrementi, la crescita più forte tra i principali settori tecnici si è, però, rilevata nelle domande di mobili/giochi (+ 6,1%) e di prodotti farmaceutici (+22,4%). Con 81 domande, il fornitore di macchine per il tabacco GD è stato il richiedente brevetti italiano più attivo, seguito da Prysmian (57), Pirelli (47), Chiesi Farmaceutici (38), Leonardo (29), Ansaldo Energie (26), Freni Brembo (24), Istituto Italiano di Tecnologia IIT (22), Telecom Italia (22) e Saipem (21). Sul fronte geografico, prima Regione per richieste è stata la Lombardia, con una quota del +33,4% delle domande tricolori, attestandosi così 11esima in classifica all'interno dell'intera Ue.

An aerial photograph of a two-lane asphalt highway cutting through a dense, lush green forest. The road has white lane markings and a double yellow center line. A single white car is visible on the right side of the road. The forest is thick with trees, and the lighting suggests a bright, sunny day.

# Chi vuole

# sull'Italia?

An aerial photograph of a multi-lane highway bridge spanning a dense, lush green forest. The bridge has a dark asphalt surface with white lane markings and a central double yellow line. The surrounding forest is thick and vibrant green, with sunlight filtering through the trees, creating a dappled light effect. The bridge's structure is visible, including the supports and the road surface.

# puntare

---

**Secondo l'*EY Infrastructure Barometer*, per i grandi investitori il nostro Paese è uno dei più appetibili a livello europeo, ma non mancano i problemi da risolvere perché questa potenzialità si trasformi in progetti concreti. Ecco quali sono**

---

di Alberto Tundo

# P

Per una volta, quello che in gergo si chiama sentiment, è positivo nei confronti dell'Italia. Non si sta parlando del mercato dei titoli di Stato, ma è comunque segno che c'è voglia di investire sul e nel Belpaese. Più precisamente, nel suo sistema infrastrutturale, che è un problema drammaticamente urgente. Questo interesse è certificato da un report di Ernst&Young, l'*EY Infrastructure Barometer*, frutto di una serie di interviste condotte tra gli executive di grandi aziende e corporation, fondi di investimento e di private equity. Numeri freddi, ma che aiutano a capire come pensino di orientarsi gli investitori. E così si scopre che il 44% del campione sentito affermava di essere propenso a investire sulle infrastrutture italiane nel corso dei successivi 12 mesi, prevalentemente sui segmenti più maturi come autostrade, ferrovie e fonti rinnovabili. Ma non mancano anche diverse ombre. Per il 79% degli intervistati, il principale fattore di dissuasione è l'incertezza politica e regolatoria, senza dimenticare la farraginosità burocratica che impressiona negativamente il 68% dei rispondenti. Il momento, però, è favorevole. Governi e banche centrali hanno capito che ricapitalizzare le banche non basta, ma bisogna rianimare la domanda, cioè iniettare risorse nell'economia reale, e quello delle infrastrutture è uno dei settori con il moltiplicatore keynesiano più alto: per ogni euro investito, se ne generano 2,5 di Pil. Secondo le analisi di EY, tra pubblico e privato, nei prossimi cinque anni gli investimenti infrastrutturali saranno compresi tra i 150 e i 200 miliardi di euro. Basteranno per colmare il gap infrastrutturale? Non è detto, perché non è solo una questione di risorse. «È un falso mito che in Italia spendiamo poco in infrastrutture ed è la conclusione alla quale siamo arrivati dopo analisi abbastanza complesse», spiega Marco Daviddi, Strategy and Transaction Manager Partner di EY. Il riferimento è ai dati presentati dalla società in occasione del Ca- →

## Andrebbbero riviste le leggi che regolano le partnership pubblico-privati



## Tempi biblici e burocrazia



**Possiamo quantificare il ritardo infrastrutturale italiano?**

Il nostro gap rispetto ad altri Paesi europei ha superato gli 80 miliardi di euro e lo abbiamo accumulato negli ultimi 10/15 anni. Più o meno dal 2005, come Ance abbiamo registrato un calo continuo degli investimenti

in infrastrutture da parte dello Stato, ma dal 2008 la situazione è peggiorata. Prima di quella recessione, l'investimento nel mondo delle costruzioni ammontava a circa 180 miliardi. L'anno scorso è stato di 113. Una delle cause di questo brusco calo sono i tempi biblici dell'Italia nella realizzazione delle opere: un ostacolo alla crescita del Paese, perché senza infrastrutture non c'è crescita economica e non c'è sviluppo.

**Si potrebbe osservare che l'Italia ha anche un tasso del consumo di**

**suolo preoccupante. Possibile che il nostro modello di sviluppo debba essere ancora legato al cemento?**

Le infrastrutture non sono sinonimo di cementificazione del territorio. Oggi abbiamo tecnologie che ci consentono di costruire infrastrutture e immobili sostenibili. Per noi, la sostenibilità non è solo un valore ma anche un obiettivo che ci siamo prefissati. Mentre fino a poco tempo fa il ruolo del nostro settore su questo tema non era riconosciuto, oggi anche l'Ue



## Gabriele Buia, presidente Ance, spiega le ragioni del ritardo italiano

ha sottolineato la centralità della riqualificazione edilizia per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Ecco perché sarebbe necessario approvare tutti quegli interventi legislativi che diano la possibilità di costruire in sostenibilità e realizzare un progetto di rigenerazione delle nostre città. Rigenerazione che in Italia è impedita da norme che risalgono agli anni 70 e che non aiutano a limitare il consumo del suolo. In altri Paesi europei demolire e ricostruire non è più un tabù. La

priorità del nostro legislatore è invece mettere in atto norme di ulteriore tutela di tutto il patrimonio che non distinguono tra edifici storici e artistici, che vanno protetti, o palazzi postbellici energivori e a rischio sismico.

**Purtroppo, la cronaca ci racconta che vale il binomio grandi opere, grande corruzione.**

Nessuno vuole giustificare il malaffare, ma è chiaro che molto spesso è proprio l'eccesso di burocrazia a incentivare certe pratiche, come ha sottolineato anche il presidente Draghi nel suo intervento

alla Camera. Non vogliamo scorciatoie né deregulation degli appalti di gara, chiediamo invece delle regole certe, chiare e di semplice applicazione e procedure che premiano il migliore nell'ambito di una trasparenza totale. Ma oggi è difficoltoso perfino per la PA applicare le regole del codice. Anche gli avvocati faticano a interpretarle, s'immagini un ingegnere o un architetto.

**Torniamo al ritardo infrastrutturale: da cosa dipende?**

Direi dai tempi biblici. Ci possono volere fino a 15

anni per un'opera infrastrutturale superiore ai 100 milioni e dai quattro ai cinque per una con un importo inferiore al milione di euro. Il 70% delle volte questo ritardo dipende dalle procedure a monte delle gare. Stiamo parlando dell'iter burocratico legato al trasferimento delle risorse stanziato con legge di bilancio. Quasi tre anni ci sono voluti per l'approvazione del contratto di programma RFI-Anas che ha tenuto bloccati miliardi di euro di investimenti. Poi bisogna

attendere tutte le autorizzazioni necessarie, con sovrapposizione di competenze e autorità di diversi ministeri ed enti territoriali di diverso livello. L'ultima versione del Recovery Plan del governo Conte prevedeva 27/28 miliardi di opere infrastrutturali prioritarie e di queste, le prime dieci, per un valore di circa 14 miliardi, sono opere comprese nella legge obiettivo del 2001. Quante volte si è letto o sentito dire che un'opera è partita. Spesso però sono solo annunci.

**In Italia mancano i progettisti?**

Sì, e non solo loro. Questo è il risultato di anni di blocco del turnover che ha impedito il ricambio generazionale e l'ingresso nella PA di nuove risorse e nuove professionalità. Le grandi stazioni appaltanti come Anas hanno bisogno di tecnici e ingegneri per proseguire i cantieri. Non bisogna credere che l'Italia stia spingendo molto sulle opere solo perché ci sono i bandi: i bandi non vogliono dire aggiudicazione e l'aggiudicazione non vuol dire cantiere.



pri Digital Summit dello scorso ottobre, secondo i quali – tra il 2014 e il 2019 – gli investimenti del settore pubblico in infrastrutture si sono mantenuti annualmente su qualcosa in più del 2% del Pil, non discostandosi troppo dalla media europea (2,9%). A far la differenza è il contributo del settore privato, che è risultato essere inferiore di quasi il 4% rispetto a Paesi come Francia e Germania. A frenarlo, contribuirebbe la legislazione italiana. Daviddi, tra gli autori del report, inquadra meglio la questione. «L'Italia ha professionalità ed expertise di alto livello nella fase di ideazione e progettazione delle infrastrutture. Poi però c'è un collo di bottiglia che è rappresentato da tutte quelle attività che servono nel passaggio dal progetto alla sua realizzazione. Su questo si dovrebbe intervenire da un punto di vista legislativo. Per esempio, un problema è l'estrema frammentazione delle stazioni appaltanti del nostro Paese, che sono oltre 30 mila. Non tutte dispongono delle figure professionali che servono per fare un lavoro del genere», ragiona il manager. Se queste figure mancano, è perché nella pubblica amministrazione non c'è stato ricambio generazionale. Il motivo è il blocco del turnover, causato da politiche di bilancio più che restrittive. «L'età media del personale della PA è ben oltre i 50 anni, mentre la percentuale di under 35 è pari al 2% a fronte di una media Ocse del 18%. Gli over 55 sono il 46% del totale contro la media Ocse del 24%. È vero che un personale più anziano è anche tendenzialmente più esperto, però è inevitabile che abbia anche una minor propensione all'innovazione, all'uso del digitale, all'integrazione di nuove tecnologie nei processi, elementi

## Infrastrutture e rinnovamento urbano

La parola a Pietro Perelli-Rocco, Ceo di Perelli Consulting



Al tema delle infrastrutture si ricollega quello del rinnovamento urbano, e a legarli non è solo un nesso concettuale e astratto ma anche uno economico e concreto, come spiega Pietro Perelli-Rocco, azionista, fondatore e Ceo di Perelli Consulting, società leader nel Project e Construction Management specializzata in progetti real-estate di alto profilo, fondata dopo che con Hines Italia era stato il Project Director dietro la riqualificazione di Porta Nuova a Milano. «Sia le infrastrutture che il real estate di qualità sono indubbiamente degli importantissimi fattori di competitività per le nostre città e per il nostro

Paese. Nel progetto di Porta Nuova a Milano abbiamo sin da subito compreso come fosse fondamentale integrare e coordinare urbanistica ed infrastrutture. Abbiamo, quindi, sviluppato oltre 600 mila mq di immobili di elevati standard in modo totalmente integrato con una fitta rete infrastrutturale di piste ciclabili, spazi pubblici e pedonali di grande qualità urbana, servizi e spazi culturali come Piazza Aulenti e il Parco Biblioteca degli Alberi, e con un nuovo e potenziato sistema di trasporto pubblico locale, nazionale ed internazionale. Mi riferisco alla nuova linea 5, costruita insieme alla componente immobiliare, nonché l'Alta Velocità che collega Stazione Garibaldi/Porta Nuova con Parigi, Roma, Firenze, Bologna, Torino, con tempi di percorrenza drasticamente ridotti e conseguente significativo ampliamento dei bacini d'utenza di riferimento. Con una visione del genere siamo riusciti ad attrarre investimenti per 2,5 miliardi di euro da numerosi investitori nazionali ed internazionali, nonché una gran quantità di affittuari e utenti di primario standing che hanno scelto di trasferirsi o consolidarsi a Milano, concentrando qui i loro investimenti e le loro migliori risorse»

## DIAMO I NUMERI

**110 mld di €**

La spesa italiana in infrastrutture nel 2014

**133 mld di €**

La spesa italiana in infrastrutture nel 2019:

**circa il 2% del Pil**

Spesa pubblica in infrastrutture nel quinquennio 2014-2019 (media europea **2,9%**)

**4,5%-5,5% del Pil**

Spesa privata in infrastrutture tra il 2014 e il 2019 (Germania e Spagna **7%**, Francia **8%**)

FONTE: EY INFRASTRUCTURE BAROMETER

che possono portare a uno snellimento delle fasi procedurali e a una riduzione dei tempi». L'austerità non ha avuto un impatto solo sulla PA. Se a monte, infatti, ha provocato una sistematica riduzione degli investimenti, ha anche avuto una serie di altri effetti a valle; per esempio la fuga dalla firma da parte degli amministratori pubblici, terrorizzati dall'idea che la Corte dei Conti possa chiamarli a rispondere dello sfioramento di bilancio o, per aggirare quest'ultimo limite, l'utilizzo improprio della partnership pubblico-privato. «Le autrici segnalano anche il rischio che spesso, più che utilizzare know how e capacità progettuali del settore privato, le pubbliche amministrazioni cerchino di ottenere dal privato l'anticipo delle spese di costruzione, con l'obiettivo di arginare i limiti posti dall'ordinamento all'indebitamento degli enti pubblici». Così scriveva Daniele Franco, l'attuale ministro dell'Economia, nella premessa di un poderoso volume di oltre 700 pagine dedicato dalla Banca d'Italia alla questione infrastrutture, pubblicato nel 2011. «Sia la spesa pubblica sia quella privata in ambito infrastrutturale si sono sempre concentrate sulle aree tradizionali e molto meno sulla componente a maggior contenuto tecnologico. Oggi, però, un tema come quello della rete unica come infrastruttura di connessione digitale sta diventando importante. In casi come questi, c'è un ampio spazio di intervento per i privati, che sono frenati da una legislazione sul *Project Financing* piuttosto complessa», spiega ancora Daviddi. Servirebbe, quindi, una revisione delle leggi che regolano le partnership pubblico-privato. La legge italiana, per esempio, non consente di proporre un'opera a un soggetto che non ne sia anche il costruttore e il gestore e questo è un ostacolo che altrove non esiste. Infine, spesso ci si è dimenticati che per costruire un'infrastruttura impattante prima bisogna costruire consenso attorno a essa, altrimenti diventano inevitabili fenomeni come il *Not in My Backyard* e *Not in My Term of Office*, che si sono tradotti in un rifiuto da parte delle popolazioni o dei politici locali di progetti che comportassero costi ambientali o reputazionali. Sbloccare i cantieri potrebbe contribuire a sbloccare il Paese ma, per una volta, non è questione di soldi. **L**



# Speriamo che sia (anche) femmina

**Dei posti di lavoro persi durante le prime ondate della pandemia, due terzi erano occupati da donne. Un dato che non ha fatto altro che aggravare gli squilibri preesistenti, destinati a peggiorare ulteriormente qualora non si mettano in campo provvedimenti urgenti per rendere più “rosa” la ripresa**

di Anna Tortora

**C**he esista una questione femminile nel mondo del lavoro diventa sempre più evidente. L'ha espresso chiaro e forte il Presidente Sergio Mattarella a settembre al Quirinale, in occasione della consegna del premio Marisa Bellisario: «inconcepibile» e «paradossale» ha definito il fatto che la percentuale di donne lavoratrici nel nostro Paese non arrivi nemmeno al 49%. E ancora non erano stati pubblicati i dati dell'ultimo trimestre, già negativi presi singolarmente, ma una Caporetto in relazione al calo dell'occupazione maschile. L'anno della pandemia ha drenato risorse per oltre 444 mila posti di lavoro, dato Istat di febbraio, ma di questi i 2/3 (312 mila) erano occupati da donne, che arrivano a rappresentare circa il 98% delle *casualties* se si considerano i lavori persi nel solo mese di dicembre 2020: 99 mila a fronte di un calo compless- ➔

sivo di 101 mila unità. Nell'altra grande crisi economica di questo secolo, quella del crollo azionario del 2008, non era andata proprio così: il comparto rosa del mondo del lavoro era stato solo lambito dalla perdita di posti. Quella volta, infatti, non fu colpito il settore dei servizi, che vede il maggior apporto femminile. Con il Covid-19 non si è salvato quasi niente, dalle scuole ai grandi eventi, dagli esercizi commerciali al turismo: i settori in cui si concentrano gli "sbocchi" per le lavoratrici sono stati chiusi, o nel migliore dei casi, ridotti al minimo. Idem dicasi per le tutele accessorie: il blocco dei licenziamenti non ha nemmeno sfiorato il popolo dei contratti a termine e dei precari, composto in maggioranza da donne. Secondo l'Asvis, il contratto a tempo determinato riguarda il 30% del lavoro femminile contro il 9% di quello maschile, senza contare che per intere categorie – come le collaboratrici domestiche – il blocco non è mai stato nemmeno previsto. Il risultato più immediato è il salto indietro dell'occupazione femminile ai livelli del 2010, che ha cancel- ➔

# 49%

La percentuale di donne con un lavoro in Italia. Una situazione «inconcepibile», secondo il Presidente Mattarella

# 66%

Due terzi dei posti di lavoro persi durante la pandemia erano occupati da donne

# 30%

I contratti a tempo determinato che riguardano le donne, contro il solo 9% degli uomini

# 22,4%

La percentuale di donne laureate in Italia, ben superiore a quella degli uomini (16,8%)

## Una storia da riscrivere

Il punto di vista di Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D



Affrontare con efficacia la questione dell'occupazione femminile significa rendere le donne consapevoli del loro potenziale e indirizzare talenti e aspirazioni nelle giuste direzioni. Il lavoro da fare spazia da politiche più impattanti a una diversa narrazione delle donne lavoratrici.

Che riguarda sì, l'Italia, ma anche buona parte del progredito Nord Europa: il rapporto Onu *Women in Politics 2020* mette al primo posto al mondo per numero di parlamentari donna un insospettabile Rwanda, seguito da Cuba, Bolivia e perfino gli Emirati Arabi, mentre il primo dei Paesi europei in classifica, la Svezia, è solo al settimo posto (l'Italia è 36esima). Tutto da ripensare, dunque, con uno sguardo al futuro. Ne abbiamo parlato con Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D, l'associazione che dal 2009 promuove una cultura di genere più equa e inclusiva nel mondo del lavoro.

**La narrazione ufficiale racconta che le donne abbiano smesso di lavorare perché con la crisi e la Dad bisognava che stessero a casa. È così?**

C'è senz'altro una dimensione di fragilità, dovuta al fatto che i servizi e il turismo hanno subito il maggior contraccolpo dalle misure anti-contagio. C'è anche però un fattore culturale. La nostra è una società ancora fortemente patriarcale e le donne continuano a occuparsi degli anziani e dei figli. In frangenti come la pandemia si sono trovate schiacciate. A partire da marzo 2020, come Valore D, abbiamo monitorato il carico di lavoro che ha pesato sulle donne: oltre il 30% delle intervistate ha dichiarato di aver lavorato molto di più rispetto ai mesi precedenti.

**Congedi di paternità e simili misure possono contribuire ad abbattere questo scoglio culturale?**

I nostri congedi di paternità sono simbolici. La Spagna quest'anno ha introdotto una legge in cui viene parificato il congedo parentale di maternità e paternità, entrambi pagati al 100% per 16 settimane. Le aziende italiane stanno iniziando a trattare in modo più deciso il tema dei congedi parentali, ma siamo indietro. Si osserva anche qui un problema culturale, poiché anche se esiste la possibilità di prendere fino a 3 mesi a stipendio pieno, molti padri non la sfruttano, hanno paura di essere lasciati indietro nella carriera. Bisognerebbe rivoluzionare l'architettura educativa dei ragazzi e dei bambini, fin dall'asilo. Arrivano a sette-otto anni che hanno già una chiara divisione in mente tra quello che è da maschio e quello che è da femmina.

**Le professioni scientifiche saranno quelle che avranno più sbocchi, c'è posto per le donne nell'innovazione?**

È necessario rivedere la comunicazione nelle materie scientifiche, in modo che le ragazze si interessino di più e vedano le opportunità di intraprendere quel corso di studi. Ancora oggi molti genitori spingono le ragazze a dedicarsi a materie umanistiche e sono le donne stesse che ridimensionano le proprie ambizioni per renderle più compatibili con esigenze familiari quando sarà il momento. Come in un copione già scritto.

**Qual è il valore aggiunto delle donne nella ripresa sostenibile?**

La diversità crea quell'innovazione che serve per uscire dalla crisi e per svilupparsi. È un mito pensare che se le donne lavorano diminuiscono i posti per gli uomini, è stato smentito da tutti i Paesi. La ripresa passa per il lavoro delle donne e noi in questo siamo il fanalino di coda dell'Europa, con una donna su due occupata. Idem per il part time, che spesso è un ripiego: gli uomini hanno meno del 10% dei contratti a tempo parziale, e il 60% delle donne lo ha subito, non l'ha scelto. Uomini e donne sono alla pari al momento dell'assunzione, ma con la maternità c'è uno stop di carriera che coinvolge solo le donne.

**In Paesi come Svezia e Norvegia sono molte le donne nei board ma poche nei ruoli esecutivi: va bene la poltrona purché...?**

Purché non porti via il potere a un uomo, direi. Nemmeno lì gli stereotipi sono del tutto scomparsi, probabilmente, ma ricordiamoci che il potere non ha genere. Le carriere femminili tendono a presidiare funzioni di controllo del conto economico, da cui è più facile accedere a livelli alti da posizioni di linea piuttosto che da ruoli di staff, e torniamo alle scelte di studi. Che possono portare anche a posizioni molto importanti, come capo del marketing, delle risorse umane, della comunicazione ma non a veri ruoli apicali. Sono le stesse donne che stanno un passo indietro, non chiedono, non si propongono. Non si sentono sufficientemente preparate come se dovessero sapere a monte tutto quello che il ruolo richiede.

**È ancora valida l'idea che una donna debba lavorare il doppio di un uomo per raggiungere gli stessi livelli di carriera?**

Il modello non è cambiato molto purtroppo, soprattutto nel cosiddetto *pay-gap*, nella parità salariale a parità di ruolo. Una donna mediamente deve essere più brava di quello che richiederebbe la posizione.

**Da quali settori partirebbe per modificare il gap di genere?**

Dalle infrastrutture sociali, come asili nido e assistenza per gli anziani, per liberare le donne dai carichi che impediscono di impegnarsi nel modo del lavoro. Da madre e cittadina investirei tantissimo sul sistema dell'istruzione, c'è bisogno di contaminazione con le materie scientifiche, aggiornamento dei programmi, contatto con il mondo del lavoro. Penso per esempio al modello anglosassone, molto pragmatico e multidisciplinare, in cui gli argomenti si trattano in tutte le possibili sfaccettature. Nell'approfondimento siamo più bravi noi, ma la realtà è complessa e lo diventerà sempre di più, bisogna saper unire i puntini.







lato 11 anni di politiche e conquiste. Un altro dato significativo riguarda l'aumento della povertà, che anche in questo caso vede il numero delle donne crescere sensibilmente: la Caritas denuncia l'impennata del ricorso ai centri d'ascolto da parte di madri con figli, separate o divorziate, il cui già più magro salario era l'unica fonte di reddito familiare. Alcune hanno perso il lavoro ma altre sono in congedo parentale con lo stipendio decurtato del 50% così come previsto dalla legge, e non ce la fanno ad arrivare a fine mese o a provvedere alle necessità di un figlio disabile o in didattica a distanza, che richiede attrezzature adeguate.

La perdita del posto di lavoro e i contratti meno tutelati della controparte maschile sono, però, solo la punta dell'iceberg. Non ci sarà una soluzione all'occupazione femminile senza un ripensamento a monte del ruolo delle donne nel mondo del lavoro. Non si capisce perché, ad esempio, l'accesso alle discipline scientifiche e ai ruoli manageriali esecutivi debba essere riservato agli uomini: il report Istat relativo al 2019 segnala come la percentuale delle donne laureate sia maggiore (22,4%) rispetto a quella degli uomini (16,8%), ma solo il 16,5% di esse sceglie facoltà scientifiche, contro il 37% dei colleghi maschi (dati Save the Children). Una rinuncia che inizia già dalle scuole superiori, con il 22% delle ragazze che consegue un diploma di tipo tecnico contro il 47% dei ragazzi. L'enfasi di queste settimane sull'opportunità che l'Europa ci mette a disposizione, attraverso il Next Generation Eu, non dovrebbe distogliere l'attenzione dal fatto che ben il 57% dei fondi andranno a finanziare settori ad alta specializzazione tecnologica, nella fattispecie transizione ecologica e digitalizzazione (rispettivamente il 37% e il 20% degli stanziamenti). Vale a dire che l'occupazione femminile oggi si trova già esclusa dallo sviluppo e dalle nuove opportunità di lavoro del prossimo futuro, a meno di non invertire la tendenza.

In questo senso esistono appelli e iniziative da parte di grandi aziende (come Enel) per incentivare l'ingresso delle donne nelle cosiddette professioni Stem (acronimo per *Science, Technology, Engineering and Mathematics*). Ma non va nemmeno dimenticato un aspetto importantissimo, che ha messo in luce recentemente la scrittrice Silvia Zanella nel suo libro *Il futuro del lavoro è femmina* (Bompiani, 2020), e cioè che è vero che le professioni del futuro saranno preminentemente tecnologiche, ma che sarebbe un errore pensare di gestire la tecnologia così come si è sempre fatto. Con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, i processi di automazione andranno a sostituire in misura sempre maggiore le capacità più specificamente tecniche, la macchina sarà sempre più efficiente ed economica rispetto a un lavoratore. Servirà un approccio empatico, trasversale e relazionale, capace di accogliere e di integrare, l'unico in grado di governare i meccanismi di funzionamento del futuro, e in questo le donne non temono rivali. **L**

# L'ipocrisia del multilaterale

Da sinistra, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e la cancelliera tedesca, Angela Merkel, tra i firmatari di un documento che promuove la linea del multilateralismo

# teralismo

---

**Secondo il segretario generale dell'Onu, i principali esponenti dell'Ue e dei suoi Stati membri questo nuovo quadro politico aiuterà la ripresa nel mondo. Ma le loro azioni, il più delle volte, non sembrano in linea con gli annunci teorici, il che giustifica un certo scetticismo...**

---

di Alberto Tundo



# N

Nonostante le ondate pandemiche non si siano esaurite e si viva ancora in lockdown intermittenti, la campagna vaccinale in corso dovrebbe consentire un ritorno alla normalità in tempi ragionevoli. Ma quale sarà la nuova normalità? Forse, quella descritta nella lettera firmata dal Segretario generale dell'Onu Antonio Gutierrez, dai presidenti di Commissione e Consiglio europeo, Ursula von der Leyden e Charles Michel, da quelli di Francia e Senegal, Emmanuel Macron e Macky Sall, ma soprattutto dal vero peso massimo, la cancelliera tedesca Angela Merkel, resa nota lo scorso febbraio con il titolo *Il multilateralismo aiuterà la ripresa del mondo*. Il testo, spiace dirlo, è un lungo elenco di buoni propositi, ovvietà e dimenticanze e, infatti, è caduto letteralmente nel vuoto. Gli estensori, denunciando stupefatti lo strano aumento delle disuguaglianze pur in tempi di bilanci floridi, fanno un appello «per una crescita economica più inclusiva, trainata da un commercio basato su regole condivise e standard elevati», vedendo nel quadro politico post-pandemico l'occasione per «un nuovo multilateralismo che non lasci indietro i più poveri, che non alimenti le disuguaglianze e anzi le riduca» e che coniughi sviluppo e ambiente. Né si dimenticano di scomunicare nazionalismi e sovranismi, di cui ignorano l'origine e che ovviamente mettono sullo stesso piano, in ossequio a una lettura tanto culturalmente infondata quanto mediaticamente diffusa.

## Si crede che la sconfitta di Trump, potrà riavvicinare Stati Uniti ed Europa

54

Sulle virtù taumaturgiche del multilateralismo si esercitano da mesi quasi tutti i centri studi di politica internazionale ma anche gli opinionisti di prima classe, nonché i leader europei, i quali credono che a far la differenza sia la sconfitta di Donald Trump, che renderà possibile un riavvicinamento tra Unione europea e Stati Uniti. Non poteva essere più chiara la cancelliera tedesca quando lo scorso febbraio ha detto che «le prospettive del multilateralismo quest'anno sono di gran lunga migliori di quanto non lo fossero due anni fa e questo ha molto a che fare con l'elezione di Joe Biden a presidente degli Stati Uniti». Bruxelles probabilmente sta facendo i conti senza l'oste (*vedi intervista in pagina*) ma non è questo il problema principale, quanto la mancanza di credibilità degli improbabili samaritani. L'Unione è la stessa che, mentre predicava apertura e dialogo, faceva la guerra alla Gran Bretagna sulla Brexit e allo stesso

## Il nodo chiave sono i problemi dell'Unione

Il punto di vista di Vittorio Emanuele Parsi, ordinario di Relazioni internazionali all'Università Cattolica del Sacro Cuore



**Di recente si è parlato tanto di multilateralismo. La lettura prevalente è che, finita l'era di Donald Trump, la diplomazia tornerà padrona del campo. Condividi la lettura?**

Solo nel senso che Trump non aveva fiducia nel multilateralismo, come ha sempre detto. Lui accentuava la tensione tra la politica e gli interessi degli Usa come grande potenza e quelli degli Usa come leader del sistema internazionale. Joe Biden viene da una tradizione di pensiero diversa, quindi - solo in

questo senso - la risposta è sì. Ma è chiaro che i problemi che hanno portato all'elezione di Trump e a tutte le difficoltà incontrate dal multilateralismo in questi anni, restano sul tavolo. Diciamo che c'è una finestra di opportunità per provare ad affrontarli insieme e a risolverli.

**Quindi, restano sul tavolo anche i problemi tra Usa e Ue.**

Sì, perché questi sono legati ai problemi che l'Ue ha al suo interno, e non mi riferisco tanto a quelli tra Unione e Stati membri, quanto all'incertezza sulla strada da prendere: si deve procedere verso una maggiore equità e quindi verso un rafforzamento dell'appello della democrazia rappresentativa e dell'economia di

mercato oppure proseguire lungo la strada degli ultimi 30 anni, che ha già messo a dura prova le democrazie? Qual è il Biden dell'Europa? Perché lui ha vinto offrendo un'alternativa a Trump. Ha fatto una proposta ai ceti popolari e alla classe media che avevano sostenuto l'ex presidente, proponendo un patto di crescita, di maggior perequazione e di maggior equità. Chi fa questo in Europa?

**Già, chi lo fa?**

Nessuno. L'Europa ha un problema di leadership. Angela Merkel sta per ritirarsi e tra l'altro anche lei, in tutti i momenti di crisi, aveva riproposto lo stesso atteggiamento di Trump, mettendo l'interesse tedesco avanti a tutto, ed era cambiata solo con la pandemia.

Il neo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Secondo la cancelliera tedesca Merkel, la sua nomina favorirà il multilateralismo



Emmanuel Macron, invece, ha un consenso troppo fragile persino in patria. All'Ue manca una classe dirigente e, soprattutto, una visione nuova.

**E perché questo spiega l'allontanamento tra Washington e Bruxelles?**

Perché l'economia europea è stata un freno negli anni buoni e un peso in quelli cattivi del ciclo. Vogliamo davvero restare fermi alle riforme strutturali? Siamo ancora all'austerità espansiva? Gli americani dell'austerità espansiva non se ne fanno niente: è roba vecchia che non ha mai funzionato. Gli Usa, soprattutto quelli di Biden, vogliono un'Europa che faccia crescita, investimenti, che sia disponibile a sopportare un po' di inflazione e che miri alla piena occupazione. Se non c'è questo, non siamo interessanti per gli Stati Uniti. Gli americani non vogliono arruolarci in una guerra contro la Cina ma vogliono che

offriamo, insieme, un'alternativa di crescita economica e di modello di sviluppo forte rispetto a Pechino. Ma l'Europa, allo stato attuale, non lo è e non lo può essere. Noi siamo ancora convinti che la strategia giusta sia estendere il modello tedesco all'intera Eurozona, che significa fare compressione salariale per aumentare l'export e ridurre le importazioni. Ma se tutti esportano, chi importa?

**Secondo alcuni osservatori, la pandemia avrebbe fatto tornare centrale lo Stato nazione. Anche questo indebolisce l'Unione?**

Cominciamo con il dire che sono 30 anni che si intona il *de profundis* allo Stato nazione e sono 30 anni che chi lo fa viene smentito. Il punto è un altro: la pandemia ha fatto tornare centrale l'idea di sovranità politica, che è quella che consente di gestire alcune emergenze, richiedendo un sacrificio alla popolazione. Il

problema vero dell'Ue non è se la sovranità possa tornare allo Stato o debba andare a Bruxelles. La sovranità la puoi dislocare a livello centrale o a livello periferico, ma deve rimanere in una dimensione pubblica, mentre in Europa abbiamo assistito alla sua privatizzazione, non al suo spossessamento da parte della Commissione. Quest'ultima, proprio nel disastro sui contratti dei vaccini, ha dimostrato di essere subalterna, mentalmente innanzitutto, a una concezione privatistica della politica. Ben venga la sovranità europea se è sovranità politica. Se invece diventa solo un modo per sottrarla alla dimensione pubblica, allora non mi interessa. Ma è un dato di fatto che tutta la costruzione europea degli ultimi 30 anni abbia continuamente cercato di aggirare la questione del consenso. È questo che rende debole l'Europa.



tempo ricorreva al blocco dell'export dei vaccini, chiara misura di sovranismo europeo, e che in politica economica gioca da anni al piccolo mercantilista. E sui diritti umani l'Europa fa sul serio? A vedere i tappeti rossi che vengono stesi alla Cina qualche dubbio può venire. Ma gli Usa sono più credibili? La domanda è lecita, visto che nelle stesse ore in cui gli opinionisti italiani celebravano l'eroe Biden, quest'ultimo emanava un ordine esecutivo molto trumpiano, con il quale imponeva alla Pubblica amministrazione il principio del *buy American*. Non contento, mentre annunciava al mondo che «l'America è tornata», per rendere più chiaro il messaggio, mandava i suoi caccia a fare una visita di cortesia in Siria.

Gli stessi dubbi possono venire quando si parla di crescita inclusiva, tema sul quale sia Merkel che Macron si sono esercitati parecchio. La prima, con il suo predecessore Gerhard Schroeder, è l'artefice di quel modello tedesco – poi imposto a tutta l'Eurozona, con i ben noti risultati deflazionistici – che a colpi di libe- ➔



ralizzazione del mercato del lavoro, demolizione della contrattazione collettiva e precarizzazione, ha consentito una robusta compressione dei diritti dei lavoratori e dei salari di una buona parte degli stessi, processi brillantemente descritti, tra gli altri, dall'economista tedesco Steffen Lehndorff. Quanto al presidente francese, basterebbe chiedere all'Institut des Politiques Publiques di Parigi com'è cambiata la distribuzione della ricchezza in Francia grazie alle sue politiche, oppure parlare con qualcuno che indossi un gilet giallo.

Poi c'è il capitolo lotta alla povertà e politiche per lo sviluppo. Di come la Cina saccheggia l'Africa, si è scritto molto, ma ci si scorda di dire che questo gioco l'ha inventato l'Occidente e che lo pratica ancora con molto profitto. Coniando una nuova espressione, si potrebbe parlare di *Fracking Economics*, cioè di quella tecnica per cui si iniettano risorse in un Paese per estrarne di più. In

---

**I promotori del multilateralismo prospettano una guarigione, ma non si esprimono sui "sintomi" da combattere**



A sinistra, il presidente francese Emmanuel Macron, tra i promotori del multilateralismo. A destra, il presidente cinese Xi Jinping al recente Congresso nazionale del Popolo. Nonostante le critiche internazionali rivolte alla Cina sul fronte dei diritti umani, l'Unione europea tiene molto ai rapporti con la Cina

© Gettyimages (5)

*The Divide: A Brief Guide to Global Inequality and its Solutions* (2017), l'antropologo economico Jason Hickel racconta questa rapina continua e ne fornisce le cifre, semplicemente aberranti. Il Global Financial Integrity e la Norwegian School of Economics, per esempio, hanno calcolato che nel 2012 l'Africa Subsahariana, tra aiuti e investimenti, ha ricevuto 2 mila miliardi di dollari ma nello stesso anno 5 mila miliardi di dollari hanno seguito il percorso inverso. Lo strumento prediletto è sempre l'aggiustamento strutturale, «spacciato come preconditione necessaria per un effettivo sviluppo del Sud del mondo ma che ha finito per fare l'esatto contrario: le economie si sono contratte, i redditi sono crollati, milioni di persone sono state espropriate delle loro terre e la povertà è schizzata alle stelle». Ai Paesi in via di sviluppo, questi programmi – tra gli anni 80 e i 90 – sono costati annualmente 480 miliardi di dollari, «quasi il quadruplo della cifra che viene stanziata ogni anno per gli aiuti».

Per quanto riguarda la salute delle democrazie, non c'è molto da inventare nemmeno qui. Ormai è assodato quanto questa sia legata alla condizione dei ceti medi. Terremotare questi ultimi con politiche che li assottigliano, significa esporre le prime a instabilità e alta conflittualità sociale, aprendo la via a forze antisistema. I nemici di nazionalismo e sovranismo dovrebbero saperlo. In breve, non sarà il multilateralismo a risolvere i mali del mondo, perché non è la sua mancanza ad averli generati. E infatti Merkel & Co. prospettano una guarigione ma si guardano bene dal dire quali siano i sintomi da combattere, perché a quel punto diventerebbe chiaro che chi vende la cura è lo stesso che ha regalato il veleno. Il mondo venturo, però, sarà migliore solo se si avrà il coraggio della chiarezza e se si interverrà sulle leggi che disegnano i rapporti di forza tra capitale e lavoro e tra centro e periferia. Magari rimuovendo contemporaneamente chi ha scritto, imposto e difeso quelle a misura di *corporation*, che ci hanno dannato. ▣

# LA VARIANTE INGLESE



La City di Londra,  
uno dei più importanti  
punti di riferimento  
della finanza globale,  
che si staglia sulla riva  
nord del fiume Tamigi

---

**Per una volta non parliamo di Covid, ma di una nuova impostazione della settimana lavorativa: quattro giorni invece di cinque. Secondo gli esperti, un modello che – se ben pianificato – potrebbe funzionare non solo per le imprese britanniche. A dirlo è anche Papa Francesco...**

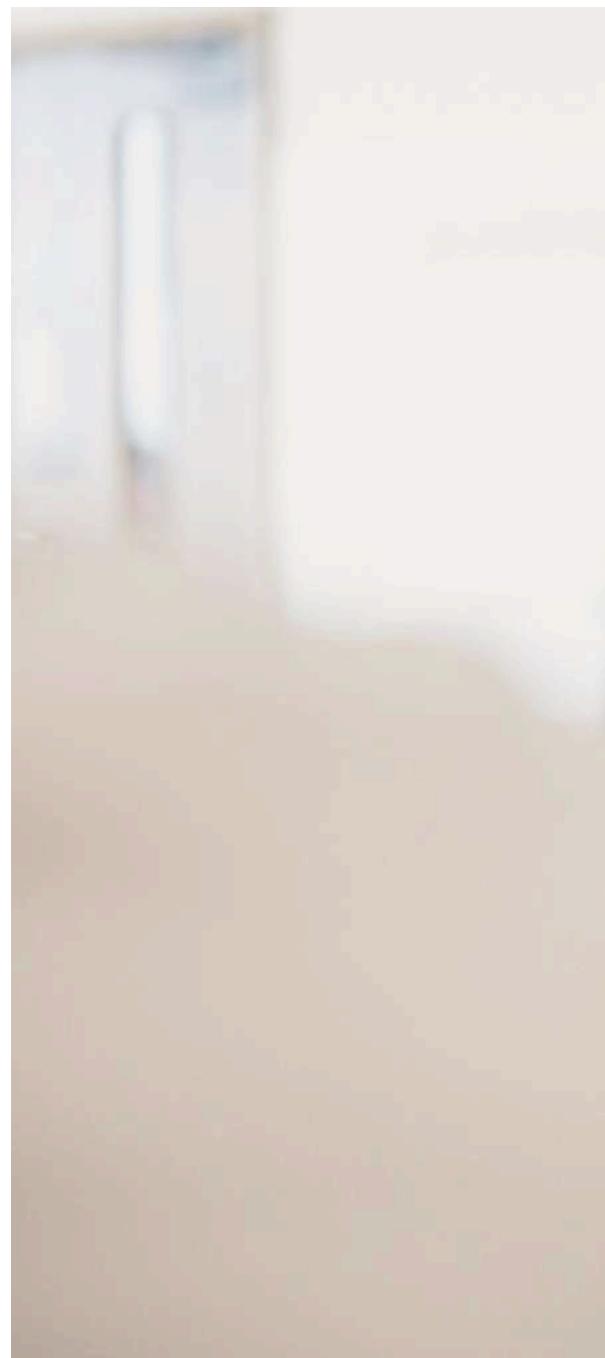
---

di Andrea Nicoletti



La variante inglese che piace è quella del lavoro: una settimana di quattro giorni, pagati come fossero cinque. Lo sostiene un rapporto del think-tank Autonomy: la maggior parte delle 50 mila aziende britanniche prese in esame, tutte con più di 50 dipendenti, sarebbe in grado di far fronte ai costi dell'operazione attraverso una maggiore produttività o aumentando i prezzi dei prodotti. L'idea di una settimana corta non è nuova, se ne parla da diversi anni, ma ultimamente sta prendendo nuovo slancio in tutto il mondo, dopo la rivoluzione delle abitudini lavorative che il Covid ci ha imposto: il governo spagnolo ha annunciato che prenderà in considerazione la riduzione a quattro giorni e 32 ore, a parità di salario, e anche la prima ministra neozelandese Jacinda Ardern è della stessa idea. Nel frattempo, alcune aziende stanno sperimentando soluzioni che vanno in questa direzione, dai turni di appena sei ore alla Toyota di Goteborg, in Svezia, al weekend lungo che comincia giovedì sera per i dipendenti di Microsoft Japan. Ma un conto è ridurre l'orario in una singola azienda, un altro è farlo a livello nazionale.

Naturalmente, ci sono pro e contro: quello del "lavorare meno, lavorare tutti" è solo uno dei punti a favore, perché si devono considerare anche gli effetti (positivi) sulla salute, sulla qualità della vita e, di riflesso, sulla produttività. Si riducono i costi di gestione perché l'ufficio resta chiuso un giorno in più alla settimana, mentre i dipendenti risparmiano su trasporto, caffè, pranzi e altre spese varie. L'idea di avere un fine settimana di tre giorni, poi, rende tutti più felici: aumenta la motivazione e di conseguenza salgono anche prestazioni e produttività. Ci- ➔



## Orario ridotto, ecco le aziende dove funziona

### TOYOTA

*Göteborg - Svezia*

Ha turni di 6 ore, che hanno portato a un miglioramento degli utili. Sono diminuite le assenze per malattia e i casi di depressione, con un beneficio per la sanità pubblica.

### MICROSOFT JAPAN

Ha sperimentato la settimana lavorativa breve: solo quattro giorni in ufficio, dal lunedì al giovedì, senza ridurre la retribuzione. Risultato: la produzione sale del 40%, il consumo di elettricità scende del 23% e quello di carta per stampe e fotocopie si è più che dimezzato (-58%).

### FILIMUNDUS

*Stoccolma*

Fa app per smartphone. Ha introdotto le sei ore, ma durante il lavoro è vietato ai dipendenti l'utilizzo dei social network, da Facebook a Twitter.

### UNILEVER

Il colosso dei beni di consumo, ha lanciato un esperimento in Nuova Zelanda: i suoi 81 dipendenti potranno lavorare quattro giorni la settimana, pagati come fossero cinque, per un anno intero.



### **CARTER & BENSON**

Nella società milanese di head hunter la settimana corta ha preso il via l'anno scorso, con una riduzione di quattro ore a settimana a parità di stipendio. Da quest'anno l'orario è stato ulteriormente ridotto: meno otto ore la settimana, stessa busta paga.

### **UNIQLO**

La società di abbigliamento giapponese ha permesso a un quinto dei dipendenti di partecipare a una settimana lavorativa di quattro giorni.

### **PERPETUAL GUARDIAN**

Azienda neozelandese che fornisce servizi di gestione finanziaria con oltre 240 dipendenti, la settimana lavorativa di quattro giorni, senza tagli agli stipendi o obblighi di straordinari nei giorni di lavoro normali, è entrata ufficialmente in vigore da novembre 2018.

### **ZUPIT**

L'azienda trentina di servizi informatici ha scelto di dare importanza al tempo delle persone non solo nella sfera lavorativa, limitando per tutti l'orario di lavoro a 30 ore settimanali, senza straordinari.

### **LUXOTTICA**

Inserisce i lavoratori con contratti di part time incentivato a otto ore nei sette mesi di maggiore attività e a sei ore nel rimanente periodo, cogliendo così tre obiettivi: migliore produttività, aumento della paga oraria e soprattutto stabilizzazione di 1.150 lavoratori a termine.

liegina sulla torta: alcuni studi avrebbero dimostrato che meno si lavora e meno ci si ammala, per la gioia del datore di lavoro. Però la settimana corta non è la soluzione giusta per tutte le aziende: funziona solo nelle corporazioni più grandi e flessibili, e sarebbe addirittura controproducente se, come accade in alcune simulazioni, si volessero ridurre i giorni e mantenere intatte le ore complessive settimanali, col risultato che la giornata lavorativa si allungherebbe a dieci ore.

«Per i lavori da svolgersi totalmente in presenza si pone certamente un problema di costo del lavoro», fa notare Mario Mantovani, presidente Manageritalia e Cida, «nel caso in cui si mantenga la medesima retribuzione e sia richiesto un maggior numero di lavoratori, per esempio per garantire orari di apertura. Il problema potrebbe essere in parte mitigato adottando un modello quattro-più, in cui il lavoratore copre, in aggiunta alle quattro giornate standard, le sostituzioni di turno per malattia o ferie. Occorre tener presente, poi, che il concetto di settimana lavorativa con giornate e orari fissi è tipica del lavoro impiegatizio, quello più facilmente adattabile al modello smart working, mentre il lavoro a contatto con il pubblico già oggi è in larga parte organizzato in turni per coprire sei o sette giorni la settimana e orari di 10-24 ore al giorno».

«Con lo smart working diffuso», continua Mantovani, «la funzione dell'orario perde di significato: con solo due o tre giorni in ufficio, ha poco senso parlare di orario settimanale». Forse sarebbe meglio definire parametri di disponibilità, tempi di risposta o tipologia di attività piuttosto che ragionare solo sul nu-

## I Paesi dove si lavora per quattro giorni



### Danimarca

I lavoratori svolgono la loro attività per 33 ore alla settimana e hanno diritto ad almeno cinque settimane di ferie oltre a diversi sussidi. Stipendio medio annuale: 35 mila euro.

### Olanda

Solo quattro giorni alla settimana con una media di 29 ore di lavoro e uno stipendio annuale che si aggira intorno ai 35 mila euro.



### Irlanda

Si lavora 34 ore alla settimana, a fronte delle 43 ore di 30 anni fa e in tanti scelgono la formula del part-time.

### Norvegia

Anche qui 33 ore di lavoro per un reddito medio di 33 mila euro circa, con 43 settimane di congedo parentale e a 21 giorni di ferie retribuite.





## Lo dice anche il Papa



La riduzione del tempo di lavoro e la sua liberazione sono al centro della riflessione anche nel mondo cattolico. Lo stesso Papa, nel libro *Ritorniamo a sognare* (Piemme), scrive: «Con lo stesso obiettivo, combinare le attività remunerative con il tempo riservato alla comunità, è forse giunto il momento di considerare una riduzione dell'orario di lavoro, con adeguamento dei salari, che paradossalmente potrebbe accrescere la produttività. Quello che porta a lavorare di meno per consentire a più persone di accedere al mercato del lavoro è un aspetto che dobbiamo esplorare; farlo è piuttosto urgente».

mero di ore. «Il lavoro da remoto», conferma Francesca Bernabei, autrice di *Mindset e Time Management, prendi in mano il tuo tempo*, «può rappresentare davvero la svolta in termini di qualità di vita e il focus è misurare i risultati, non il tempo di lavoro. Scegliere di lavorare per obiettivi e di meno significa dare spazio al vivere i propri affetti, passioni e spazi. Chi dice di non aver mai un minuto di tempo perché pieno di lavoro, non dà un segnale positivo: essere super impegnati non è cool».

«Tagliare le ore lavorative con la situazione di oggi è poco praticabile», osserva invece Anna Fais, coach e Professional Organizer che da anni, con Organizzatessen, si occupa di formazione aziendale per aumentare la produttività delle risorse e l'equilibrio vita-lavoro, «ma resta una prospettiva molto interessante, che va preparata con anticipo, anche considerando i lati negativi. Guardiamo i nostri cugini francesi: lavorano solo 35 ore la settimana ma con un impatto sugli aumenti degli straordinari e un aumento dei costi a livello fiscale e contributivo. Oggi in Italia non sarebbe sostenibile».

Forse allora dovremmo ragionare più in termini di qualità del lavoro che non di mera quantità. «Gli italiani devono imparare a lavorare per obiettivi e non solo i top manager», continua Fais, «ma anche gli operativi e lo staff. Per fare questo devono essere coinvolti, e lo smart working va in questa direzione, perché costringe a lavorare per obiettivi e a migliorare la comunicazione. Insomma, ci obbliga a fare meglio». Pare dunque che l'esperienza della pandemia ci abbia posti, in maniera brusca ma efficace, nella condizione di sperimentare che un modo diverso di lavorare esiste, e non necessariamente in ufficio, non obbligatoriamente dalle 9 alle 18.

«Intravedo molte opportunità» conferma la Professional Organizer Chiara Battaglioni, «che possono essere esplorate: penso, per esempio, alla possibilità di rendere flessibili i propri orari di lavoro in cambio di un'operatività guidata dai risultati e non dal numero di ore passate alla propria postazione. L'organizzazione personale che funziona è flessibile: ingabbiarci in regole rigide non contribuisce né alla nostra produttività né al nostro benessere».





# Dipende tutto da noi

**Si riassume così il pensiero sul futuro dell'Italia di Roberto Verganti, tra i membri del board dell'European Innovation Council, istituto europeo preposto a valutare e finanziare l'innovazione delle imprese**

di Anna Tortora

**L'**innovazione come motore di sviluppo e quindi della tanto sospirata ripresa: di resilienza il nostro Paese ha dato prova più che abbondante, è arrivato il momento di vedere un segnale che orienti i decisori e metta in movimento il comparto produttivo. Segnale che sembrerebbe arrivare dall'Europa, e soprattutto dai 95,5 miliardi di euro stanziati per il programma *Horizon Europe 2021-2027*, che finanzia settori innovativi e acceleratori di sviluppo. L'accordo formale è stato raggiunto alla fine dello scorso dicembre, mentre il 21

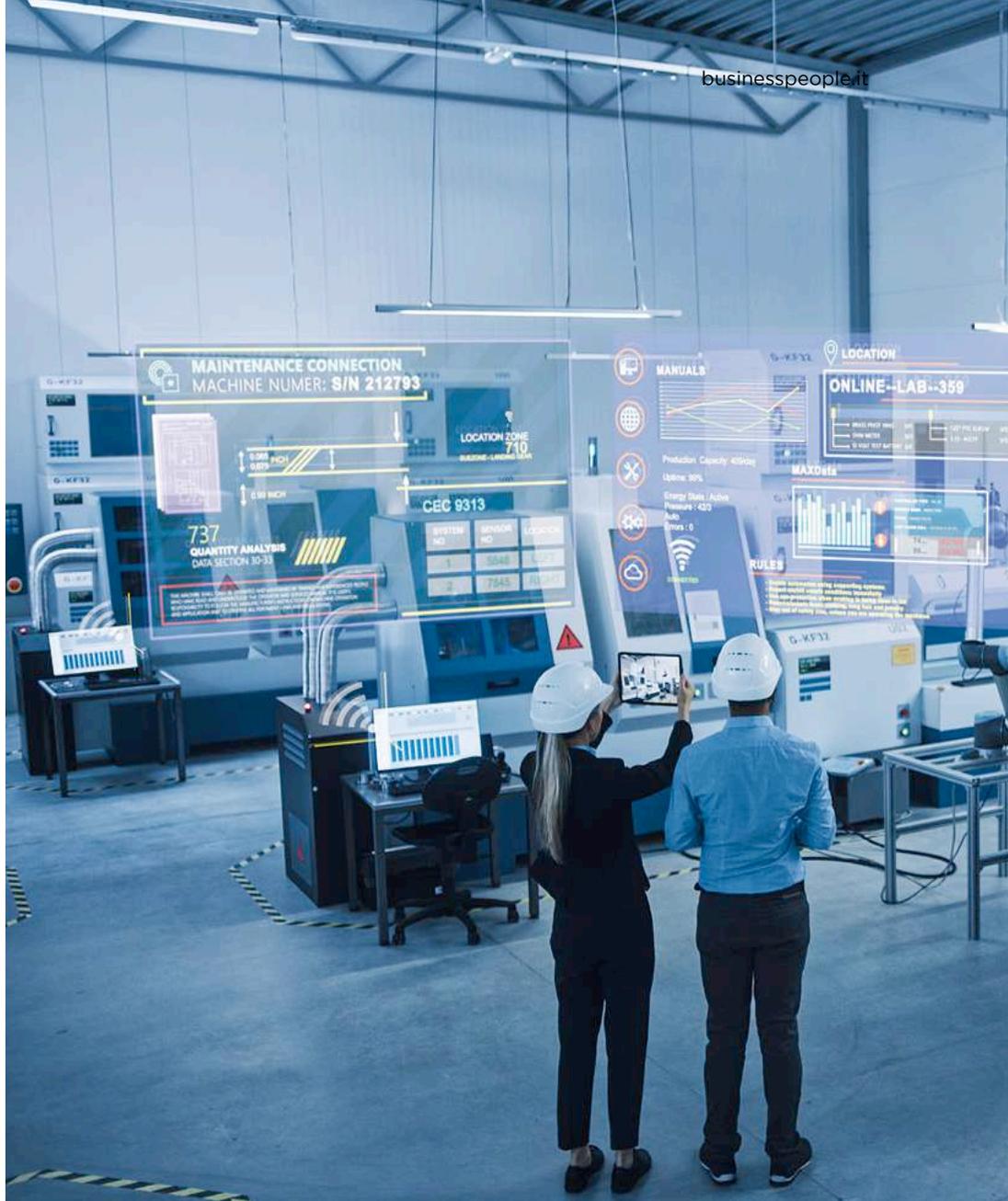
febbraio sono stati pubblicati i dieci settori in cui si attendono i progetti su cui investire. Sanità, ovviamente al primo posto, ma anche il digitale, l'economia circolare (anche in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 e della *carbon neutrality* da conquistare entro il 2050), oltre a infrastrutture e trasporti a ridotte emissioni. Ma la novità è il debutto ufficiale dell'European Innovation Council (Eic), l'istituto preposto a valutare e finanziare l'innovazione, che di suo ha a disposizione 10 miliardi di euro da gestire. È uscito dalla crisalide della sperimentazione alla fine del 2020 ed è pronto a spiegare le ali con l'avvio della nuo- →

Oltre a essere membro del Board dell'European Innovation Council, Roberto Verganti insegna Leadership and Innovation alla Stockholm School of Economics, nonché Integrated Design alla Harvard Business School. È, inoltre, co-fondatore del laboratorio Leadership, Design and Innovation del Politecnico di Milano

va fase del programma. Tra i membri del board, che dovrà vagliare chi finanziare e chi no, c'è anche un italiano, Roberto Verganti, cattedra di Leadership and Innovation alla Stockholm School of Economics, nonché di Integrated Design presso la Harvard Business School, e ancora co-fondatore del laboratorio Leadership, Design and Innovation del Politecnico di Milano, oltre a vari titoli pubblicati sull'argomento. Tuttavia, il compito che il professore ha davanti sarà arduo anche per una mente come la sua. In Italia c'è molto da fare, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco l'ha detto chiaramente a settembre scorso: il nostro Pil è tornato indietro ai livelli degli anni 80. Per il Covid, certamente, ma soprattutto perché non abbiamo fatto ricerca negli ultimi decenni. È possibile che il Paese di Dante, di Leonardo, di Colombo, di Fermi, di Volta, di Meucci abbia esaurito la sua scorta di ingegnosità? Oppure esistono ostacoli di altra natura che impediscono alle idee di fluire nella giusta direzione? Con il nuovo programma *Horizon Europe* e l'Eic che speranze abbiamo di uscire dalla stagnazione in cui versa la nostra economia da troppo tempo? Ecco cosa ne pensa il professor Verganti.

**L'Italia è davvero la Cenerentola europea dell'innovazione, oppure è solo l'ennesima favola?**

L'Italia è un Paese ad altissimo tasso d'innovazione, ma indubbiamente abbiamo delle sfide davanti: la prima è la crescita industriale, perché a fronte di tantissima creatività non abbiamo imprese che nascono e crescono rapidamente, quelli che vengono chiamati gli "unicorni". Nella Penisola sono animali rari. Esiste l'imprenditorialità, come è dimostrato dalle molte start up, che però fanno molta fatica a diventare grandi. Tutto ciò incide anche sulla forza innovativa delle idee. Quando abbiamo pubblicato i primi bandi nell'Eic nel 2019 e nel 2020 l'Italia, insieme alla Spagna, è il Paese che ha mandato più proposte di progetto, ma ne sono state approvate solo una piccola percentuale. Questo indica che la creatività è indirizzata nella direzione sba-



gliata, perché si tratta di proposte che non generano una reale innovazione, ma volte a implementare qualcosa che già esiste. Principalmente si tratta di piccole e medie imprese che cercano migliorie al proprio business, ma non aprono vere prospettive di sviluppo. Con un nuovo prodotto un'azienda può avere una crescita del 5-10% che va benissimo, sia chiaro, ma non genera l'impatto sul futuro che potrebbe avere – mettiamo – un nuovo Facebook o una nuova Amazon. Non c'è la spinta innovativa che può portare anche a una crescita del 30-50%. In realtà non credo che ci sia la volontà di crescere in questa misura, l'imprenditoria italiana vuole rimanere piccola.

**Eppure abbiamo avuto esempi brillanti di industriali illuminati e re-**

**A livello teorico la formazione italiana è eccellente, quello che le manca è il taglio imprenditoriale**



Secondo Verganti, l'Italia si trova ad affrontare un problema strutturale più che culturale. Non siamo un Paese favorevole alla grande industria: gli incentivi e il sistema delle tutele del lavoro non invogliano gli imprenditori delle aziende a superare certe dimensioni.

**altà importantissime. Cosa ci è successo?**

È un problema strutturale più che culturale, l'Italia non è un Paese favorevole alla grande industria, gli incentivi alle imprese sono pensati per scoraggiare la crescita, diventare grandi è poco conveniente. Il sistema delle tutele del lavoro non invoglia a superare certe dimensioni, cui determinati settori sarebbero destinati più di altri, come il digitale. Invece noi siamo più consolidati in ambiti tradizionali, in cui le possibilità di crescita sono ridotte. Penso all'artigianato ma soprattutto alla meccanica. Gli "unicorni" sono tutti nel settore del digitale e delle nuove tecnologie. L'unica eccezione degli ultimi anni è Tesla, che nel settore dell'auto è riuscita a crea-

re un impero. Ma è, appunto, un'eccezione. Negli altri Paesi la gran parte dei nuovi posti di lavoro viene soprattutto da attività ad alto tasso di innovazione e da aziende in rapida crescita. Per affrontare efficacemente la disoccupazione, che è un altro grande problema dell'Italia, bisogna tenerne conto.

**Ogni anno il World Economic Forum denuncia il gap formativo tra ciò che si studia e ciò che il mercato del lavoro chiederà da qui a cinque, dieci anni. La mancanza di una visione realmente innovativa deriva dalla formazione inadatta?**

Sì e no. In realtà la formazione italiana è eccellente, non per niente qui in Svezia moltissimi italiani sono chiamati a in-

segnare in istituti importanti. Quello che manca nella formazione italiana è il taglio imprenditoriale, siamo bravissimi a fornire conoscenza teorica, formiamo bravissimi tecnici ma non imprenditori. Io in Italia ho studiato ingegneria a livelli di altissima specializzazione, ma non ho mai preso in mano nemmeno un transistor...

**Il presidente Draghi nel suo discorso alle Camere ha parlato chiaramente di pianificazione a lungo termine. Un buon segnale, direi.**

Draghi ha ragione e la pianificazione è fondamentale, abbiamo le risorse e sarebbe assurdo non farlo. Credo sia uno dei motivi per cui è nato questo governo. Pensare il futuro a dieci anni è già impegnativo perché il mondo cambia rapidamente, dieci anni fa nessuno avrebbe immaginato quello che sarebbe successo. Ma l'Italia va ristrutturata, ben venga il lungo termine.

**C'è una specificità italiana su cui puntare per l'innovazione?**

I migliori esempi sono le cosiddette "quattro F", *Food, Fashion, Furniture* e naturalmente la Ferrari. Sono settori che sono riusciti a beneficiare della spinta digitale, pensiamo ai canali di vendita e ai servizi al cliente. La grande innovazione che in Svezia sta facendo Ikea riguarda appunto il digitale. Se ci fossero più incentivi alla crescita e investimenti sul digitale si vedrebbero risultati migliori. Ormai le infrastrutture ci sono, la banda larga arriva quasi dovunque, quello che ancora manca sono le competenze. I ragazzi che escono dal liceo non sanno fare un sito web, e oggi è un'assurdità. Sono barriere che ci distanziano dagli altri Paesi. Qui in Svezia la digitalizzazione è all'ordine del giorno.

**L'anno di pandemia sarà una zavorra o uno stimolo per l'innovazione?**

Dipende solo ed esclusivamente da noi. Il potenziale ce l'abbiamo, con il governo che avevamo mi sento di dire che sarebbe stata una zavorra, con questo abbiamo delle speranze. Non c'è mai stato un apporto economico così importante dalla Comunità europea, se lo usiamo male sarà solo colpa nostra. **L**

© iStock



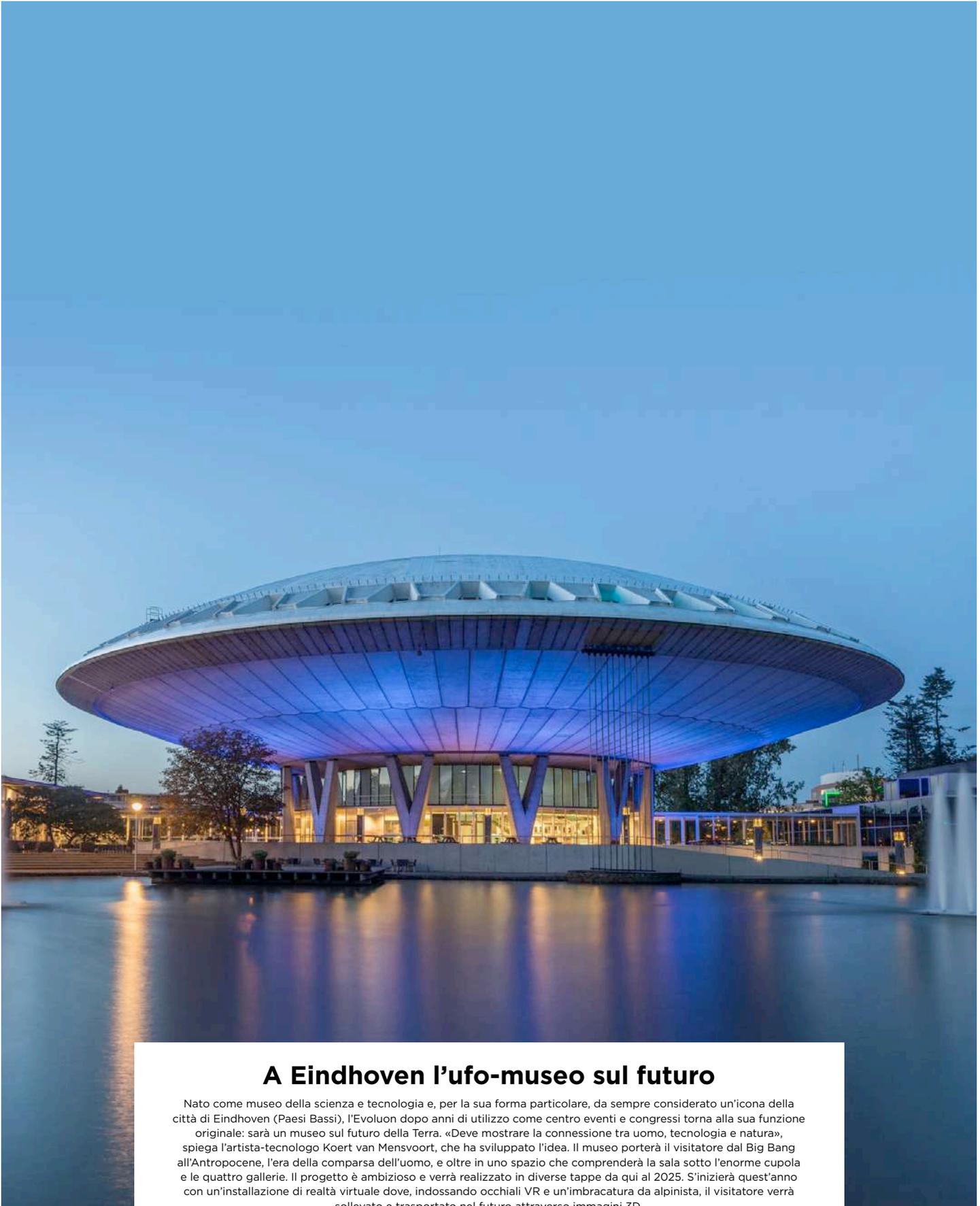
*Conte of Florence*



Distributed and licensed by Nice Footwear Spa  
[www.nicefootwear.it](http://www.nicefootwear.it)

# FREE TIME

TUTTI I GUSTI DELLA VITA



© Mitchell van Eijk

## A Eindhoven l'ufo-museo sul futuro

Nato come museo della scienza e tecnologia e, per la sua forma particolare, da sempre considerato un'icona della città di Eindhoven (Paesi Bassi), l'Evoluon dopo anni di utilizzo come centro eventi e congressi torna alla sua funzione originale: sarà un museo sul futuro della Terra. «Deve mostrare la connessione tra uomo, tecnologia e natura», spiega l'artista-tecnologo Koert van Mensvoort, che ha sviluppato l'idea. Il museo porterà il visitatore dal Big Bang all'Antropocene, l'era della comparsa dell'uomo, e oltre in uno spazio che comprenderà la sala sotto l'enorme cupola e le quattro gallerie. Il progetto è ambizioso e verrà realizzato in diverse tappe da qui al 2025. S'inizierà quest'anno con un'installazione di realtà virtuale dove, indossando occhiali VR e un'imbracatura da alpinista, il visitatore verrà sollevato e trasportato nel futuro attraverso immagini 3D.

# Il rock di Caruso





# Le liriche di Morrison

---

## Un secolo fa - a Napoli - si spegneva Caruso, mezzo secolo dopo - a Parigi - Morrison. Due astri della musica, apparentemente agli antipodi, accomunati da un loro modo tutto personale di essere artisti e interpreti sul palco così come nella vita

---

di Francesca Amé

# N

Nel 1921 ci ha lasciato Enrico Caruso, nel 1971 è morto Jim Morrison. Artisti a prima vista lontani eppure così vicini, e non solo perché hanno condizionato la storia della musica. Caruso e Jim – il primo un tenore napoletano, il secondo un cantautore e poeta statunitense – in tutto differiscono tranne che su un fatto incontrovertibile: hanno rappresentato dei “casi discografici unici” nel loro genere. Come loro, pochi, pochissimi altri possono essere considerati, al di là dei gusti musicali di ciascuno, stelle nell’universo delle sette note.

È, infatti, con la voce (sensuale, struggente, unica) di Enrico Caruso (1873-1921) che si apre il Novecento musicale italiano, è con lui che inizia il divismo nella lirica, quello che poi ha portato al mito di Luciano Pavarotti in anni più recenti. La sua carriera discografica comincia nell’aprile 1902: Caruso si fa conoscere al grande pubblico dei melomani grazie ad alcune arie registrate in una stanza del Grand Hotel et de Milan in cui non lesina licen-

ze e “squadrature” (che fanno aggrottare lo sguardo ai puristi della lirica), dimostrando subito notevole personalità. Ma è con il viaggio in America del 1904 che l’orizzonte cambia: Caruso diventa un vero e proprio “tenore da hit”. Con la sua vocalità virile e sensuale – dono di natura sì ma frutto anche di tanta tecnica, tigna e studio – diventa la voce per antonomasia del maschio latino, è il latin lover che si esprime in tutto il suo orgoglio e forza nella *Tosca*, in *Pagliacci* e in *Cavalleria rusticana*. Tutti lo amano, tutti lo applaudono nei templi della lirica. Ma c’è un altro Caruso, fuori di lì. È l’insuperato interprete della canzone napoletana, reso celebre dalla struggente canzone che Lucio Dalla gli ha dedicato. Enrico Caruso sapeva dare corpo e anima alla lancinante nostalgia degli emigrati italiani (non solo napoletani) arrivati con una valigia di cartone piena di speranze a Nuova York. Le canzoni che interpretava parlavano di amori lontani e famiglie spezzate, di povertà e miseria e soprattutto di voglia di riscatto: mescolavano l’amara vita quotidiana, ai dolci ricordi e alla speranza per un futuro migliore. Napoli con il suo golfo, la sua luce unica, i personaggi che la animano è la vera protagonista di queste canzoni (oggi le chiameremmo ballate), che sono state a lungo la colonna sonora dei nostri emigranti, in America, in Argentina,

in Australia. Enrico Caruso è il tenore macho e l’uomo dalle radici salde, quello che non dimentica mai da dove è partito, quello che si strugge per un Bel Paese troppo lontano. Acclamato come una star nei teatri lirici dei primi 20 anni del Novecento, molto più a lungo resterà nei cuori e nelle orecchie di coloro che amano la canzone popolare. Bisogna avere un’ugola (e una personalità) con pochi uguali per vestire comodamente i panni del tenore perfetto e quella del “cantante nazional-popolare”: Caruso non sfuggiva a nessuno dei ruoli, perché si riconosceva nella loro perfetta complementarietà. Pop (anzi “rock”) Enrico Caruso lo è stato, a modo suo: come le vere grandi stelle della musica che sarebbero nate dopo di lui divenne un punto di riferimento per chiunque volesse intraprendere una carriera nella lirica. Tutti i tenorini dell’epoca cercavano, infatti, di emulare lo smalto e la sfolgorante bellezza di una voce che ha saputo incarnare appieno il sentimento popolare di un’Italia per certi versi ancora acerba e contadina, piegata e piagata dalle migrazioni, insicura circa il suo futuro di nazione.

Se Caruso è stato il primo caso discografico della storia della musica grazie alle registrazioni sul grammofono che giravano sul mercato, Jim Morrison è stato il re delle esibizioni live. Siamo sempre in America, ma non nella Little Italy dove ri- ➔

Jim Morrison (a destra) e i Doors diventano popolari nelle università per i loro comportamenti eccentrici. Enrico Caruso (*in basso*), oltre che una star dei teatri lirici, è stato un amato e struggente interprete della canzone popolare



---

**Grazie al  
grammofono,  
Caruso  
è stato il  
primo caso  
discografico;  
Morrison era  
il re dei live**



suonava la musica nostalgica di Caruso: Jim, all'anagrafe James Douglas Morrison, vede la luce a dicembre del '43 in una cittadina della Florida, da padre ammiraglio della marina statunitense e madre figlia a sua volta di avvocati. Infanzia globetrotter, per seguire i diversi incarichi del padre nel Paese: Jim sembra non accusare i continui spostamenti, a scuola è un ragazzino brillante. Poi, improvvisamente, qualcosa si spezza: diventa cupo, solitario, non si presenta alla cerimonia del diploma mandando su tutte le furie il padre.

Si lava poco, si veste peggio e non vuole intraprendere la carriera militare che desiderano i genitori. Scappa a Los Angeles per studiare cinema. Sappiamo che in quegli anni un ricordo lo ossessiona: risale a un viaggio con i genitori nel deserto tra Albuquerque e Santa Fe, quando Jim, che all'epoca aveva cinque anni, assiste a un incidente stradale che provoca la morte di alcuni indiani. È assolutamente certo – lo dirà più volte, lo cita anche nella celeberrima *Riders on the storm* – che l'anima e lo spirito di uno di loro sia entrato in

lui. Nasce così il mito di Jim Morrison, lo sciamano del rock.

Morrison scrive poesie e canta nei locali dell'università dove conosce Ray Manzarek, bravissimo a suonare le tastiere. Nell'estate del '65 nascevano *The Doors*: la band prende il nome dai versi del poeta William Blake («se le porte della percezione fossero purificate, ogni cosa apparirebbe all'uomo com'è: infinita») citati da Aldous Huxley nel saggio che in quegli anni era il libro cult in tutti i dormitori delle università *The Doors of Perception*,



Jim Morrison (a sinistra) ed Enrico Caruso (a destra) hanno rappresentato dei "casi discografici unici" nel loro genere e per questo sono rimasti vivi nella memoria e nei cuori della gente anche a distanza di anni dalla loro morte (50 per Morrison, 100 per Caruso)

un viaggio psichedelico sugli effetti della mescalina...

La storia a questo punto si infarcisce di aneddoti: Jim Morrison e i Doors diventano popolari nelle università per i loro comportamenti eccentrici (abusano di droghe, scappano per giorni nel deserto, collezionano denunce e arresti) e si esibiscono nei locali più in voga di LA. Jim Morrison è il re dei live: bello, seducente, disarmante, spesso fatto e strafatto, canta con una voce roca e insolite liriche di una struggente bellezza, impreziosite dall'or-

gano elettrico di Manzarek, dalla chitarra di Robby Krieger e dalla batteria di John Densmore, gli altri due componenti della band. Più che concerti, i loro sono "happening psichedelici". Durante uno di questi Jim Morrison incontra Pamela Courson (detta Pam): sarà da allora la sua "compagna cosmica". Nel frattempo, alla vigilia del '68, i Doors debuttano in vetta alle classifiche (*Light my fire* è prima su Billboard, la "bibbia musicale" dell'epoca) e vendono quanto i Beatles. Morrison è una "divinità": i fotografi lo inseguono ovunque, e lui nei concerti in giro per l'America si diverte a provocare. Celebre, ad esempio, il suo "numero della fune", una camminata lungo il bordo del palco (gli capitò spesso di cadere e venire trascinato dalla folla in delirio). Invitato in tv, non lesina parolacce e doppi sensi, nei concerti incita il pubblico alla ribellione, mentre recita le sue poesie. Sono gli anni di *Strange Days* e *Hello, I love You*: è l'apice del successo e l'inizio del declino. *The Lizard King*, il Re Lucertola, come lo chiamano, alterna performance epiche a condotte instabili

(tra cui molestie che portano a un breve arresto): difficile, persino per i compagni della band, domare un Morrison sempre più dipendente dall'alcol, ora anche in sovrappeso e malato. Nemmeno Pam riesce ad aiutarlo (anzi: la donna sarà inghiottita dalla stessa spirale tossica e morirà poco dopo Morrison). A dicembre del 1970, a New Orleans, c'è l'ultima rovinosa esibizione live dei Doors: il concerto è interrotto a metà, mentre Morrison sbiascia le canzoni e si accascia sul palco.

L'anno dopo esce *L.A. Woman* – l'ultimo album della band – e Jim Morrison intraprende un esilio volontario fuori da quell'America che non lo apprezza più: in primavera raggiunge Pam che si trova a Parigi e lì si dedica solo alla poesia. Scrive, ma non sta affatto bene: ha crisi d'asma, insonnia, deliri. Morirà in circostanze mai ben chiarite nella notte del 3 luglio: Pam lo trova esanime nella vasca della loro camera d'albergo. La sua tomba al cimitero Père Lachaise è ancora oggi, a 50 anni dalla morte, meta di costanti pellegrinaggi da parte dei fan dello sciamano del rock. **L**

## Bmw

In alto, il "muscoloso" Suv Coupé Bmw X6, che condivide alcune motorizzazioni con l'elegante e sportiva Bmw Serie 6 Gran Turismo (in basso)



# Gemelle diverse





## Suv o berlina? Entrambe hanno i loro vantaggi e non è sempre facile scegliere. *Business People* corre in vostro aiuto mettendo a confronto le offerte dei diversi marchi

di A.P. Artemi

**U**na volta c'erano i fuoristrada, un po' rozze e un po' spartane, auto da infangare e neanche tanto semplici da guidare. Poi sono arrivati crossover e Suv, più leccati i primi, più mastodontici i secondi, entrambi molto tecnologici. In fondo, a ben guardare, non sono poi tanto diversi dalle auto borghesi dalle quali spesso derivano. Sono solo più alti e più grandi e sono diventati l'icona dell'automobilista avventuroso e intelligente. Stanno mettendo all'angolo le berline a due e a tre volumi. Tra il 2017 e il 2020 la quota di mercato delle berline è scesa dal 52,4 al 46,1% mentre quella dei crossover-Suv è cresciuta dal 22,3 al 36,1. Quali sono i motivi di questa spettacolare performance? Si sa che "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace" e sovente quello che piace va di moda senza un vero perché. Ciò accade nonostante gli automobilisti più pragmatici sappiano che il vantag-

gio concreto di un Suv rispetto a una berlina è l'altezza da terra del posto di guida e ovviamente dei sedili dei passeggeri. Grazie a questo layout si gode di una visibilità più ampia e la guida è più sicura. Con un risvolto psicologico: dominare il traffico fa stare meglio, fa sentire meno assediati dagli altri veicoli, elimina una buona fetta dello stress da viaggio. Ovviamente anche le berline hanno dei vantaggi. E non da poco. A cominciare dal peso. Un Suv pesa di più e più massa vuol dire maggiori consumi e meno maneggevolezza. Anche l'aerodinamica non è al vertice, altro fatto che si ripercuote sui consumi. E che dire del baricentro? Maggiore è la distanza da terra peggiore è la tenuta di strada, mentre il rollio fa diminuire il comfort. L'altezza inoltre non sempre è un pregio: le persone di bassa statura o le meno agili sono costrette non a sedersi, ma a salire in vettura. Anche lo spazio del baule di un Suv non è tanto grande paragonato a quello di una berlina. Inoltre, spesso →

### Kia

Linee estetiche ardite, tetto giallo e carrozzeria grigio pantone, per il crossover Stonic (a sinistra), messo a confronto con la nuova Rio (a destra), dall'ottimo rapporto qualità-prezzo



il pianale è lo stesso, il motore pure ma non il prezzo, che cresce anche oltre il 10%.

*Business People* ha messo a confronto crossover e berline di marchi premium e generalisti. Quale scegliere? Non è solo una questione di moda, ma di stile di vita, anche se solo a sentir parlare di crossover i trendaioli vanno in brodo di giuggiole, mentre se messi di fronte a una vettura di taglio più classico storcono il naso, identificandola come uno standard dell'era giurassica. Prendete le Mercedes Classe Cla e Gla. La prima è una berlina sportiva tre volumi a quattro porte mentre la seconda ha forme bombate che la trasformano in un Suv tutto muscoli. In questo caso, la differenza la fanno le rispettive doti da stradista perché la Classe Cla è in grado di assicurare un contatto con la strada più sincero e diretto, che non può non intrigare chi ama ancora concedersi i piaceri della guida, soprattutto se come propulsore si sceglie un peperino come il 2.000 turbo benzina da 224 cavalli. La parola magica in questo caso è "baricentro", quello della muscolare Gla è più alto e, come diceva Niki Lauda, un'auto si guida anche con il sedere, che più è vicino all'asfalto meglio è, almeno se si vogliono provare fino in fondo tutte le emozioni della guida. La filante Cla, destinata ai "mercedisti" più sportivi, è lunga 469 cm e alta 144, ha un baule da 460 litri e costa da 32.170 euro. Gla, grintosa e compatta, risponde con 441 cm di lunghezza, 161 di altezza, un baule da 435 litri e il listino parte da 36 mila euro.

Diametralmente opposto è il caso del binomio di casa Opel composto da Corsa e Mokka, quest'ultima sul mercato da poche settimane, entrambe disponibili anche in versione puramente elettrica. Qui a prevalere è la seconda dato che la prima, più tradizionale, risulta anche un po' anonima, mentre Mokka ha un carattere ben definito e si mostra aggressiva più di quanto non sia in realtà, fatto che in questo caso non disturba affatto. Il sovrapprezzo da pagare, a seconda delle versioni, è di 5-6mila euro, ma ne vale la pena: al momento di rivendere l'auto li riprenderete tutti perché, mai come in questo caso, l'apparire sbaraglia clamorosamente il semplice essere di una buona auto economi-

ca come la Corsa edizione 2020.

Differenze molto più sfumate nel caso delle Ford Fiesta e Puma che un occhio distratto potrebbe giudicare molto simili, specialmente se la Fiesta (lunga 404 cm, baule da 292 litri) è nella versione crossover Active. Se, però, si guardano i dettagli si scopre che il modello che prende il nome dal gattone americano ostenta sulle fiancate delle scalfature che sembrano proiettarla in avanti, mentre i fari posizionati in alto le danno il piglio della dominanza. Quale si fa preferire? Di gran lunga la Puma, non a caso in testa alle classifiche di vendita delle Suvine della sua categoria, nonostante l'abitacolo di Fiesta e Puma sia praticamente lo stesso così come alcuni motori, tra cui un interessante ibrido a benzina. Il prezzo? Qualche migliaio di euro di differenza.

Si sale, invece, oltre quota 79 mila per portarsi in garage una Bmw Serie 6 Gran Turismo in allestimento Business e trazione integrale (lunga 509 cm, baule da 610 litri). La sua combinazione di comfort sulla lunga distanza e indole sportiva, lussuoso ambiente interno e funzionalità intelligenti non ha eguali nella categoria di appartenenza. A farle da alter ego è la X6, una Suv Coupé da 84 mila euro, lunga 496 cm, che sta alla gemella diversa come Nicole Kidman sta alla campionessa mondiale di body building e ai suoi bi e tricipiti ipertrofici. Del resto, rientra tutto nella logica dato che la X6 (lunga 494 cm, baule da 494 litri) viene costruita negli Stati Uniti, patria delle *muscle car*, che oggi han-

**Quale scegliere? Non è solo una questione di moda, ma di stile di vita**



## Nissan

Nel confronto tra Nissan Juke e Micra, ci convince di più il primo, soprattutto nella versione Enigma (foto in alto). Il crossover, però, richiede un esborso superiore





## Mercedes

La Mercedes Cla (a destra) è pensata per chi ama una guida sportiva; più grintoso e compatto il Suv Classe Gla (a sinistra)



no molti fan anche in Italia. Cos'hanno in comune? Alcuni motori, in particolare, un poderoso Diesel ibrido da 340 cv.

Guerra in famiglia anche tra le Renault Clio e Captur con prezzi di partenza, rispettivamente, di circa 15 mila e 17 mila euro. La prima (lunga 405 cm, 391 litri di baule) è una rassicurante berlina a due volumi con una storia colma di successi. La Captur (lunga 423 cm, baule da 536 litri grazie al divano scorrevole) non ha forme particolarmente cattive e ha fatto breccia nel cuore delle donne. Detto che Clio è campionessa sul corto e medio raggio, quindi preferita da chi si muove molto in città, mentre Captur può affrontare con disinvoltura le lunghe distanze, per i clienti più esigenti la differenza nella scelta tra le due francesine la fa la tecnologia ibrida e-Tech, messa a punto con la collaborazione della scuderia Renault di Formula 1. Clio è ibrida e ricarica la batteria con l'energia che si sprigiona durante il viaggio e dalle frenate. Captur, invece, è un'ibrida ricaricabile, con le batterie che assorbono energia in movimento ma anche dalle colonnine di ricarica, per un'autonomia in elettrico di circa 60 km e costa oltre 11 mila euro più della Clio.

Il teorema meglio apparire viene confermato in pieno dalla strana coppia, quella formata dalle Kia Rio e Stonic. Chi sceglie il crossover

deve puntare sulla versione Gt Line, fatta apposta per chi predilige estetiche ardite. Stonic, listino da 18.750 euro, comunque, mantiene un basso profilo nel senso che è alta, centimetro più o centimetro meno a seconda che si calcolino o meno le barre sul tetto, un metro e mezzo. Dato che si traduce anche in una maggiore capienza e versatilità del vano bagagli: 352 litri. Ciò non toglie che la nuova Rio abbia molte frecce nella sua faretra: dal primo propulsore ibrido leggero a benzina di Kia al cambio manuale intelligente, alla telematica delle auto di classe superiore, agli aiuti alla guida. Ed è campionessa del rapporto qualità-prezzo che, nel suo caso, parte da circa 15.800 euro.

L'ultimo confronto è tra le Nissan Juke e Micra. Quest'ultima è una compatta con forme vigorose e un abitacolo che può sfoggiare tinte decise. Juke, un crossover moderno e grintoso, è quello più convincente, anche se in media richiede un esborso superiore di circa 3 mila euro, che su prezzi che partono da meno di 17 mila euro rappresentano una percentuale non certo trascurabile. La Juke più cool è la versione Enigma, con cerchi neri da 19 pollici, sedili sportivi Monoform, badge dedicati, retrocamera, livrea bicolore grigio scuro abbinato al tetto nero. **L**

ha collaborato Nicole Berti di Carimate

# AMERIC



© Photo by Nathan Keay, © MCA Chicago, © Jeff Koons

# ANEIDE

## L'arte a stelle e strisce è la protagonista indiscussa della programmazione 2021 di Palazzo Strozzi a Firenze

di Francesca Amé

**I**l 2021 è, a detta di molti, l'anno zero di una nuova America dopo l'era Trump, e la Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, che confeziona da anni tra le più interessanti mostre in circolazione, dedica proprio agli Stati Uniti tutta la sua programmazione.

Dal 28 maggio (restrizioni permettendo) presenta infatti *American Art 1961-2001*, una mostra che racconta l'arte moderna americana tra due momenti storici decisivi, l'inizio della Guerra del Vietnam e l'11 settembre 2001, attraverso una selezione di opere di celebri artisti selezionati dai curatori Vincenzo de Bellis e Arturo Galansino: esposti lavori di Jasper Johns, Donald Judd, Barbara Kruger, Robert Mapplethorpe, Kerry James Marshall, Bruce Nauman, Cindy Sherman, Robert Rauschenberg, Kara Walker e – come poteva mancare? – Andy Warhol. Vediamo 40 anni di storia americana scanditi in 80 opere che spaziano tra pittura, fotografia, video, scultura e installazioni, tutte

in prestito dal Walker Art Center di Minneapolis, uno dei più importanti musei di arte contemporanea del mondo.

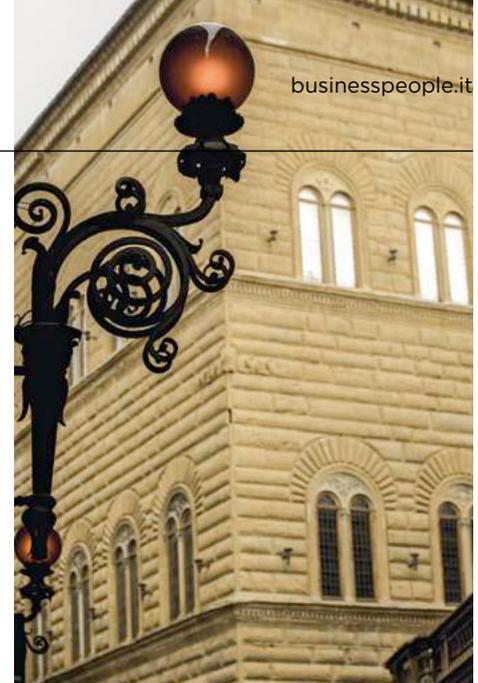
«Il rapporto tra storia e immagini è il filo conduttore del progetto», spiega Arturo Galansino che della Fondazione Palazzo Strozzi è attivo direttore. Il palazzo ri-

nascimentale in bugnato, distante pochi passi da Santa Maria Novella – un luogo amato e sostenuto anche dalla comunità americana di Firenze –, presenta al pubblico la poliedrica produzione artistica statunitense e, attraverso essa, affronta temi caldi quali consumismo, femmi- →

Nella foto a destra, Arturo Galansino, direttore di Fondazione Palazzo Strozzi e curatore, insieme a Vincenzo de Bellis, della mostra *American Art 1961-2001*, in programma a Palazzo Strozzi di Firenze. In apertura *Rabbit* di Jeff Koons, artista al quale Palazzo Strozzi dedicherà questo autunno la più grande esposizione mai realizzata in Italia



# American Art 1961-2001 racconta 40 anni di storia attraverso 80 opere di 55 artisti



In alto, due particolari di Palazzo Strozzi di Firenze, a pochi passi da Santa Maria Novella. In basso *Sixteen Jackies* di Andy Warhol, opera del 1964 concessa a Palazzo Strozzi dal Walker Art Center di Minneapolis

nismo, identità di genere, questioni razziali e lotta per i diritti civili. Si racconta sì l'America del secondo Novecento, ma si cerca di intuire anche come sarà quella dei nuovi anni Venti del Duemila, nella convinzione – sempre dimostrata nelle proposte di Palazzo Strozzi, dove in passato hanno esposto l'attivista cinese Ai Wei Wei e la performer serba Marina Abramović – che l'arte fornisca una chiave di interpretazione imprescindibile per il nostro presente.

Tutt'altro che effimero è anche lo spirito che regge la mostra in programma per il prossimo autunno, quando a Palazzo Strozzi approderà l'irriverente artstar Jeff Koons. Noto alle cronache degli anni Novanta per il suo chiacchierato matrimonio con Cicciolina, Koons è scultore (oggi milionario) geniale: la sua arte è una riflessione istrionica sul consumismo, che mescola cultura pop e riferimenti dotti e che ha nella lucentezza la sua principale caratteristica. Tutti conosciamo le sue enormi sculture in metallo che simulano giocattoli gonfiabili, ma non bisogna fermarsi all'apparenza. Koons è maestro nello svelare le ambiguità: nell'America di oggi che cosa brilla davvero? E, interrogativo non meno inquietante, dov'è – anche nella nuova amministrazione Biden-Harris – il confine tra sostanza e apparenza? **7**



© The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts Inc.

# Beauty Coach

Savage di Dior ora si presenta con flacone ricaricabile,  
una scelta concreta per salvaguardare il Pianeta



---

Dior  
**EAU DE TOILETTE  
SAUVAGE RICARICABILE**  
Dior.com

---

Novità "sostenibili" in casa Dior: ora l'Eau de Toilette Sauvage, una delle più iconiche e distintive della Maison, viene proposta in flacone ricaricabile. Un gesto semplice che si propone come passo concreto per contribuire a preservare il Pianeta. La ricarica con la sua capienza di 300 ml, è stata pensata per il flacone classico da 100 ml, ma anche per un inedito formato da viaggio da 30. Il recipiente blu notte laccato in alluminio 100% riciclabile protegge la fragranza dalla luce ed è dotato di un sistema di auto-stop per un travaso perfetto.

# Che grinta!

Due modelli in edizione limitata  
per chi cerca un orologio di carattere





## Hublot

### Classic Fusion Takashi Murakami All Black

Com'è facilmente intuibile dal suo nome, questo modello nasce dall'incontro del know how della manifattura Hublot con la creatività di una rockstar dell'arte moderna come Takashi Murakami. Al centro del progetto c'è l'emblema stesso di Murakami, il fiore umanizzato. Oggetto che prende vita all'interno e sulla superficie dell'orologio: i suoi petali, grazie a un ingegnoso sistema di cuscinetti a sfera, possono ruotare, mentre il cuore del fiore è inserito sul vetro zaffiro, creando un effetto tridimensionale che accompagna il suo grande sorriso prominente. Per un effetto ancora più marcato, sui petali e sul volto del fiore sono stati incastonati dei diamanti neri, rispettivamente 456 sui primi e 107 sul secondo.

Gli orologiai di Nyon hanno inserito nell'emblematica cassa da 45 mm del Classic Fusion, in ceramica nera lucidata e satinata, il loro calibro di manifattura Unico, un movimento che offre una riserva di carica di 72 ore. Realizzato in edizione limitata da soli 200 esemplari, questo modello è destinato a diventare un vero oggetto da collezione.

#### AMBASCIATORI CELEBRI

La collaborazione con Murakami è solo l'ultima di una lunga serie. La Maison orologiera si avvale, infatti, regolarmente di grandi personalità creative come Shepard "Obey" Fairey, Marc Ferrero, Richard Orlinski e Maxime Plescia-Büchi.

#### A TUTTO NERO

Impermeabile fino a 50 m, questo modello è proposto con cinturino in caucciù nero strutturato a righe con fibbia déployante in acciaio inox placcato nero.



## Panerai

### Platinumtech Luminor Marina

Sulla scia delle celebrazioni del 70° anniversario dell'ingresso in servizio del Luminor, sostanza luminescente dalla metà del secolo scorso firma della marca, Panerai è tornata a celebrare la sua collezione simbolo con una special edition: il Platinumtech Luminor Marina (PAM01116). Garantito 70 anni e realizzato in soli 70 esemplari, inconfondibile nel layout di cassa e quadrante, emerge dalla collezione Luminor Marina grazie all'inedito metallo nobile chiamato a conferirgli rarità e tenacità: il Platinumtech. Una lega riformulata e perfezionata dal Laboratorio di idee Panerai più dura rispetto al platino convenzionale. Selezionata per conferire maggiore resistenza al modello, ma allo stesso tempo notevolmente più difficile da lavorare e da lucidare.

Al suo interno batte il Calibro P.9010 a carica automatica con autonomia di tre giorni, un movimento contraddistinto a livello tecnico da un sistema di regolazione rapida della lancetta delle ore, a scatti di un'ora in avanti o indietro, indipendente da quella dei minuti. Impermeabile fino a 5 bar (circa 50 metri di profondità) è fornito di cinturino in pelle di alligatore, marrone scuro con cuciture écru, con fibbia trapezoidale ad ardiglione in Platinumtech spazzolato.

#### MASSIMA ARTIGIANALITÀ

La delicata operazione di rifinitura della cassa del Platinumtech Luminor Marina richiede un meticoloso processo di lucidatura ancora manuale.

#### DOPPIA SCELTA

Un secondo cinturino, selezionato su richiesta del cliente, completa la dotazione assieme ad un cacciavite per la sua sostituzione e la rimozione della fibbia e ad una scatola in legno laccato nero con logo Luminor Marina luminescente sul coperchio.

# L'originalità è servita

Grandi o piccoli,  
moderni o classici,  
ad accomunare questi  
tavoli è lo stile unico

## Bottega Bassano [Bottega bassano.com](http://Bottega.bassano.com)

Il tavolino Aracne unisce il fascino di un oggetto di design all'originalità di una struttura atipica. Il progetto nasce dall'idea di aumentare i punti di appoggio per renderne la struttura più leggera: le sue otto gambe danno così vita a una forma per certi aspetti zoomorfa su cui il piano di vetro sembra quasi sospeso.





## Minotti Minotti.com

Linha, del designer Marcio Kogan, ha una struttura di soli 16 mm di spessore e un top che arriva a 4 m di lunghezza. Appare così leggero, nonostante il forte impatto dei materiali impiegati: la struttura portante stratificata, con finitura laccata nero opaco, è caratterizzata da fianchi in alluminio con finitura in Golden Brown e da un piano in marmo Grigio Orobico, ma è disponibile anche con top in rovere fiammato Tabacco e palissandro Santos verniciato poliestere opaco.



## Myface Myface.eu

Il Mo Dining Table di Myface prende vita dall'incontro tra un massiccio piano in acciaio inossidabile intrecciato e una fine struttura in acrilico, per un risultato sorprendentemente moderno ed elegante allo stesso tempo.

## Lime Lace Limelace.co.uk

Firmato dal designer tedesco Moree, il tavolino luminoso Ora Home di Lime Lace è caratterizzato da una finitura opaca bianco puro su legno con piano in vetro opalino ed è dotato, nella versione Led Pro, di Led multicolore controllabili tramite telecomando.

## Poggi Ugo Poggiugo.it

Parte della collezione "Land" di Valentina Guidi Ottobri, il tavolino Cheope di Terrecotte Poggi Ugo Impruneta si distingue per l'inusuale uso della terracotta al naturale per un oggetto di arredo interno che può e deve essere anche vaso da fiori.



# Prestazioni e design

Non solo le performance: quando si è pronti a cambiare notebook anche l'estetica gioca un ruolo fondamentale nella scelta del dispositivo. Così Hp e Samsung hanno unito questi due aspetti nei loro più recenti modelli

## Sicuro e sostenibile

[hp.com/it](https://hp.com/it)

Un valore aggiunto dei nuovi EliteBook 805 G8 di Hp - appena presentati negli Usa e prossimi al debutto sul mercato europeo - è sicuramente quello di contribuire al rispetto dell'ambiente. Parte della custodia, infatti (in particolare gli altoparlanti), è stata realizzata con la plastica recuperata dall'oceano e l'intero imballaggio è al 100% sostenibile. Detto questo, il nuovo notebook di Hp è disponibile con display da 13,3, 14 e 15,6 pollici e, grazie ai processori Amd Ryzen Pro 5000 Serie Mobile e alla lunga durata della batteria, i moderni smart worker possono comodamente lavorare ovunque si trovino. Una particolare attenzione è rivolta alla sicurezza: la tecnologia Hp Sure View Reflect impedisce a chiunque si trovi lateralmente al dispositivo di guardare le informazioni presenti sul display, mentre Hp Tamper Lock blocca automaticamente il Pc in caso di apertura o manomissioni. A proposito di blocco, molto utile anche la funzione Easy Clean che permette di disabilitare tastiera, touchscreen e clickpad per pulire il computer senza che questo venga spento.



## Smart-pc [samsung.com/it](https://samsung.com/it)

Tra le più recenti novità Samsung sul fronte notebook ci sono i nuovi Chromebook 4+, dispositivi nati in collaborazione con Google e pensati per tutti quei professionisti che cercano resistenza, portabilità e usabilità in un notebook affidabile e a un prezzo accessibile (meno di 400 euro) per poter sfruttare in modo semplice e veloce l'esperienza del sistema operativo Google. Punti di forza di questo dispositivo - dotato di display da 15,6 pollici, 4 Gb di Ram, 64 Gb di spazio d'archiviazione e un processore Intel Celeron N4000 - sono la connettività wireless con funzionalità Wi-Fi Gigabit, per una connessione ultraveloce, la batteria da oltre 10 ore di autonomia e la robustezza: questi Chromebook rispondono a otto delle prove dello standard militare Mil-STD-8102, che misurano la resistenza a temperature estreme, polvere e altri shock (come le cadute).

# NÉ *carne* NÉ *pe*

**La stella assegnata dalla guida Michelin Francia 2021 al ristorante Ona (Origine Non Animale) ha sancito il raggiungimento dell'Olimpo gastronomico da parte di una tendenza ormai affermata. Ecco tre proposte interessanti in altrettante città italiane**



## Mix Bistrò Sesto Fiorentino

A due passi da Firenze, in una area di passaggio tra città e campagna, spunta l'oasi verde del Mix Bistrò, un tempo pub e ora moderno e raffinato locale di Daniele Bartolozzi, che con Giulia Chemeri in cucina ha trovato una sorprendente dimensione, come dimostrano piatti come l'antipasto Il Carciofo o il primo L'Agnolotto. Alla chef Chemeri abbiamo chiesto del percorso che ha svolto e del prossimo futuro...

### **Il vegetarianesimo è ormai una realtà affermata?**

È un lungo percorso di crescita per tutti quelli che lo intraprendono, è quindi difficile che si torni indietro una volta imboccata questa strada. Per me essere "il palato di una cucina vegetale curiosa" è un grande onore e, ogni giorno, un bellissimo rigoroso divertimento. Guidare una brigata alla ricerca di un fattore "wow" nel vegetale è una pratica che dopo otto anni continuo a trovare stimolante più di qualsiasi altra. E poi, naturalmente, una causa che continuo a scegliere ogni giorno.

### **Perché ha iniziato a dedicarsi a questi piatti?**

Quello vegetale è sempre stato l'universo della tavola che mi ha divertita di più, sia da mangiare che da "maneggiare" in tutte le sue sfaccettature. Da lì allo scegliere la cucina vegetale come cuore dell'identità del mio ristorante il passo è stato breve.

### **Ci sono ingredienti che le hanno regalato più soddisfazioni?**

Cucinare vegetariano mi ha portata a intraprendere un percorso appassionante attraverso conoscenze, tecniche, processi di trasformazione e conservazione delle verdure. Ho grande rispetto per la stagionalità e la provenienza degli ingredienti e indiscriminata dedizione allo studio del mondo degli ortaggi. Se devo proprio sceglierne un paio, direi zucca e carciofi.

# sce

## Al Tatto Milano

Non ha tardato a ricevere consensi la proposta di Cinzia De Lauri, Sara Nicolosi e Giulia Scialanga, che hanno aperto Al Tatto nel quartiere Greco e si sono lanciate anche in un delivery di successo. Più che un bistrot è un laboratorio creativo dove le tre chef hanno proseguito lo studio e il lavoro iniziato dal Joia di Pietro Lehman, la prima "star" vegetariana in Europa già nel 1996. In abbinamento propongono vini e birre naturali, oppure drink stagionali.

### **Vegetariano: moda o realtà destinata a restare?**

Abbiamo compiuto una scelta vegetariana non per moda ma per convinzione etica. Pensiamo sia una realtà destinata a caratterizzare la ristorazione del futuro.

### **Come avete iniziato a cucinare questi piatti?**

Abbiamo iniziato ad avvicinarci alla cucina vegetariana nel ristorante di Pietro Leemann, dove ci siamo rese conto della meravigliosa complessità e avanguardia che questo campo poteva rappresentare, di quanto fosse uno stimolo alla creatività. Un menù vegetariano inizialmente ci sembrava un'impresa complessa, ma si è rivelato una fonte inesauribile di materie prime, nuovi procedimenti e gusti. Così, sei anni fa, abbiamo aperto il nostro catering e iniziato a proporre il vegetarianismo anche in occasione di grandi eventi.

### **Quali ingredienti vi hanno regalato più sorprese?**

Per noi frutta secca e legumi sono tra gli ingredienti più affascinanti e complessi, che ci permettono di sperimentare moltissimo.



## Romeow Cat Bistrot Roma

A Roma gli amanti dei gatti e i vegani hanno un locale del cuore: Romeow Cat Bistrot di Valentina de Matteis, una delle poche insegne ad aver inserito in menu la "finta carne" di Beyond Meat. Lo chef Simone Salvo e i suoi gatti, liberi di interagire con i commensali, propongono ricette basate sulla stagionalità e su una delicata presa in giro delle fissazioni dei clienti sulla cucina romana. Ne è una dimostrazione palese un piatto come la CarboRAW (spaghetti di daikon, cocco affumicato e formaggio vegetale di macadamia Gluten free). Ecco come lo chef ha risposto alle nostre domande:

### **Questa tendenza passerà di moda?**

Il vegano è destinato a restare, perché la consapevolezza su come la carne arrivi nei nostri piatti è ormai sempre più diffusa. Non si torna indietro.

### **Come si è avvicinato a questa cucina?**

Dopo aver fatto una scelta di alimentazione naturale è stato per me impossibile non portare questa filosofia anche ai fornelli.

### **Tre ingredienti che le danno maggiori soddisfazioni?**

La frutta secca in generale, il Jack Fruit e il fitoplancton marino, che mi permette di creare al sapore di mare senza nuocere al mare stesso.

# Venezia da bere



**Il legame tra la laguna e il vino affonda le radici in un lontano passato, la cui eredità è ancora viva e tutta da gustare, come dimostrano i frutti dei vitigni coltivati nel territorio, persino in piena città**

di Andrea Gori

**L**e denominazioni di vino legate alle città hanno avuto una storia complessa e non sempre fortunata, ma la magia di Venezia è riuscita a creare un'eccezione. Oggi non solo la relativa Doc tutela i nettari prodotti sia nella provincia di Venezia che in quella di Treviso, ma il consorzio Vini Venezia promuove anche altre chicche italiane che non avrebbero la forza necessaria per farlo da sole. In particolare, le eccellenze Lison Docg e Malanotte del Piave Docg, le Doc Venezia propriamente dette e le due Doc storiche Lison-Pramaggiore e Piave. Il legame della laguna con il vino è sempre stato profondo e lo dimostrano i vigneti che stanno rinascendo proprio in città. Pensiamo al grande lavoro portato avanti da Bisol con il progetto di accoglienza e viticoltura Venissa, sull'isola di Mazzorbo, dove nascono i rari Venissa Bianco e Venissa Rosso ma anche il Venusa. Tra i calli e i giardini nascosti di Venezia si svolgono anche i lavori del professor Attilio Scienza, delle Università di Milano e Padova e del Cravit di Conegliano, i cui risultati sono visibili nel convento dei Carmelitani Scalzi, a un passo dalla Stazione Santa Lucia, e sull'isola di Torcello, nella tenuta Baslini. In questi vigneti sperimentali trovano posto antiche

varietà, testimonianza degli antichi traffici della Venezia del XIII secolo: Malvasia nera di Lecce, Malvasia di Sitges, Malvasia di Candia, Malvasia di Candia aromatica, Recantina, Dorona, Raboso, Grapariol, Marzemino, Verduzzo, Bianchetta, Turchetta, e in più filari di Friulano, Glera, Luviana, Moscato giallo e altri cloni trovati nei giardini e vigneti di Venezia. Da questi conventi escono pochissime bottiglie, oggetto di collezionismo, intriganti pezzi di storia liquida del territorio.

Ancora oggi in zona si sfruttano molto questi vitigni, come le Malvasie, il Raboso, la Glera insieme ad altri autoctoni o individuati come tali, dal Tocai (nella DOCG Lison) al Refosco fino al Verduzzo. Su questa eredità sono stati inseriti i cosiddetti vitigni internazionali che in qualche caso hanno preso davvero tanto spazio come nel caso di Pinot grigio, Chardonnay, Merlot e Cabernet.

Tra i vini più affascinanti, oltre alle Malvasie della Laguna, c'è il Raboso del Piave, il cui primo antenato fu menzionato da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*. Il Raboso può essere fresco come il Potestà di Tenuta Bonotto delle Tezze o il Rosso Convento di Pizzolato, o raggiungere la sua maggiore intensità in nettari come il Malanotte Del Piave Docg, dove viene rinforzato da un processo simile al ripasso. Il Barba-

## L'antenato del Raboso del Piave fu citato già da Plinio il Vecchio

rossa della cantina vegana Pizzolato rapisce con il suo sorso energetico accompagnato all'abbondante e vivacissimo di tannino, ma restano impressi anche i vini di Ca' di Rajo, come il Sangue del Diavolo e il Notti di luna piena. Altri grandi rossi nascono dal vitigno Refosco, come dimostra il Lison Pramaggiore Doc Roggio dei Roveri di Bosco del Merlo. Tra i bianchi eredi dei famosi vini della Serenissima, troviamo oggi il Venezia Doc Manzoni Bianco di Ornella Bellia o il Lison Classico Docg di Villa Bogdano 1880, biologico friulano ricco e opulento. L'importanza dello Chardonnay in questo territorio viene infine dimostrata da vini come il Bianco dell'Arnasa del Castello di Roncade.



1. Il Venusa bianco prodotto da Bisol a Venissa sull'isola di Mazzorbo 2. e 3. Un Raboso del Piave "fresco" è il Potestà di Tenuta Bonotto delle Tezze, mentre raggiunge maggiore intensità nel Malanotte Del Piave Docg Il Barbarossa, dove viene rinforzato da un processo simile al ripasso 4. Il Bianco dell'Arnasa del Castello di Roncade testimonia l'importanza dello Chardonnay nel territorio 5. Il Venezia Doc Manzoni Bianco di Ornella Bellia è tra gli eredi dei famosi bianchi della Serenissima



IN TV

**ZERO**

NETFLIX

dal 21.04

Protagonista di questa serie tv originale italiana è un ragazzo timido, introverso e abituato a sentirsi invisibile (interpretato da Giuseppe Dave Seke), finché questa sua sensazione non diventa davvero un superpotere, che prende il sopravvento quando incontra un gruppo di amici intenti a salvare il proprio quartiere. La serie, la cui prima stagione è suddivisa in otto episodi, è ideata da Antonio Dikele Distefano. A scandire il ritmo della storia una colonna sonora realizzata dai grandi big della scena rap.

# Clarice

RAI 2/RAIPLAY

Dal 9.04



Sequel del film *Il silenzio degli innocenti*, *Clarice* è una serie horror psicologico in dieci puntate basata sui romanzi di Thomas Harris che segue le vicende mai rivelate della storia personale dell'agente dell'Fbi in erba, Clarice Starling (interpretata dall'attrice australiana Rebecca Breeds, che ha preso il testimone da Jodie Foster), di ritorno al lavoro nel 1993, ovvero un anno dopo gli avvenimenti raccontati nel film.

# Genitori vs influencer

SKY/NOW TV

Dal 4.04



Fabio Volo e Ginevra Francesconi sono rispettivamente Paolo e Simone (alla francese) nel nuovo film di Michaela Andreozzi. Il film mette a confronto un padre vedovo e la figlia, ormai adolescente, che sogna di diventare un'influencer come il suo idolo Ele-o-Nora (Giulia De Lellis). Per recuperare il rapporto con la figlia, Paolo decide di scendere in campo, diventando il leader di una campagna contro l'abuso dei social e trasformandosi, suo malgrado, in un influencer...

# MUSICA



## Tribù urbana Ermal Meta

Mescal/Sony Music

Dopo il successo sanremese e a tre anni di distanza dall'ultimo album in studio, Ermal Meta ha pubblicato il suo nuovo disco di inediti intitolato *Tribù urbana*, che contiene 11 brani tra i quali il singolo *Un milione di cose da dirti*, canzone d'amore presentata proprio sul palco dell'Ariston. Nell'album, che mostra lo sguardo dell'artista sul mondo, anche il singolo *No Satisfaction*, che fotografa in maniera precisa e spietata il quotidiano, ricordando una cosa che tutti dimenticano: «per chi perde, per chi vince, il premio è uguale».

# FUMETTI



## The Boys - Le regole del gioco DAN WICKLINE (Panini Comics)

In 176 pagine di fumetto in b/n Dan Wickline rinarra la prima parte di *The Boys*, la fortunata saga a fumetti di Garth Ennis e Darick Robertson, diventata un vero e proprio cult in tutto il mondo anche grazie alla serie di successo di Amazon Prime Video, che racconta di un gruppo di supereroi gestiti come fossero star del cinema da una potente multinazionale, che li sfrutta soprattutto per alimentare potere e denaro. Ma quando chi deve proteggere non lo fa, spetta ai *The Boys* assicurarsi che gli eroi facciano il loro dovere...

# VIDEOGAME



## Returnal

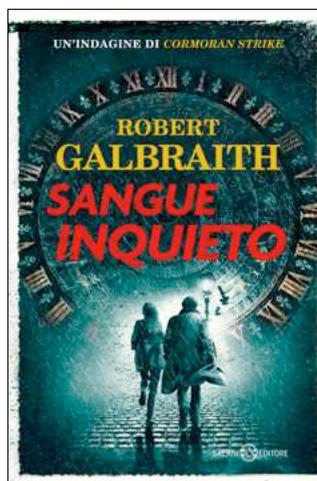
Sparatutto horror psicologico in terza persona, *Returnal* arriverà sugli scaffali il 30 aprile per raccontare la storia di Selene, finita su un pianeta alieno in continuo mutamento dopo un atterraggio d'emergenza. Completamente sola, la protagonista deve cercare possibili vie di fuga, esplorando tra le rovine di un'antica civiltà e trovandosi a lottare per la propria sopravvivenza, ma, a ogni sconfitta, è costretta a rivivere da capo la sua avventura, intrappolata in un loop apparentemente infinito. Gameplay dinamico e frenetico, *Returnal* è ambientato in un mondo che cambia continuamente così come gli oggetti a disposizione, costringendo il giocatore a modificare le proprie strategie di gioco.

# Galbraith ha raggiunto la Rowling

Il quinto capitolo della serie di Cormoran Strike dimostra come l'autrice di Harry Potter non abbia perso il suo tocco

**P**ersino i più grandi scrittori, quando cambiano genere hanno bisogno di un po' di rodaggio. Non ha fatto eccezione nemmeno J.K. Rowling, la penna che ha saputo "sfornare" una saga per ragazzini in grado di appassionare anche una sterminata schiera di adulti in tutto il mondo. Forse suonerà impopolare quanto sto per scrivere, ma quando, dopo Harry Potter e *Il seggio vacante*, la Rowling decise usare pseudonimo di Robert Galbraith e darsi al poliziesco, devo ammettere che rimasi un po' delusa. La prima avventura di Cormoran Strike era un buon romanzo, ben pensato e altrettanto ben scritto ma appunto, secondo il mio modesto parere, buono

e non eccezionale. Lei ci aveva abituati a molto di più. È stata solo questione di tempo. I capitoli successivi della serie hanno aggiunto alla buona prova iniziale una sempre maggiore capacità di coinvolgimento, un'efficace evoluzione dei personaggi e, soprattutto, un vincente intreccio tra le loro vicende private e le indagini in corso. Insomma, com'era prevedibile la Rowling è la Rowling anche quando veste i panni di Robert Galbraith e giunta al quinto capitolo delle sue avventure la coppia Robin e Strike è ormai già divenuta un classico del mondo giallo. *Sangue inquieto* è un romanzo maturo, che coinvolge il lettore e scorre veloce nonostante le sue oltre mille pagine. Leggete per credere.



Robert Galbraith  
**SANGUE INQUIETO**  
Salani



© Photography Debra Hurford Brown © J.K. Rowling 2018



Stephen King  
**LATER**  
SPERLING & KUPFER

*Later è una nuova variazione di King sul tema del bene e del male, un romanzo pieno di emozione e tenerezza nei confronti dell'infanzia e della perdita dell'innocenza, ma anche una riflessione matura sulla nostra possibilità di scegliere. Con un tocco di affettuosa ironia nei confronti dell'operoso mondo dell'editoria.*



Ernesto Assante  
e Gino Castaldo  
**LUCIO DALLA**  
MONDADORI

*Aveva dita troppo corte per suonare il piano, non conosceva abbastanza la musica per comporre, aveva un fisico lontano da ogni canone, aveva collezionato insuccessi discografici, non aveva una cultura da intellettuale. Eppure, è diventato uno dei più grandi cantautori della storia della musica italiana. Un racconto dettagliato della vita artistica e personale di Lucio Dalla a 50 anni dall'uscita della canzone 4 marzo 1943.*



Binyamin Appelbaum  
**IL TEMPO  
DEGLI ECONOMISTI**  
HOEPLI

*Appelbaum ripercorre l'ascesa degli economisti dall'amministrazione Kennedy in poi, prima negli Stati Uniti e quindi nel resto del mondo: le loro idee hanno trasformato la modernità limitando l'agire dei governi, liberando le grandi aziende e accelerando la globalizzazione. Il loro principio guida che l'economia liberista avrebbe garantito una crescita costante non ha però mantenuto la promessa di prosperità per tutti. Il libro si trasforma così in un appello a riscrivere le regole del mercato.*



Eva Grippa  
**ELISABETTA E LE ALTRE**  
DEAGOSTINI

*La regina d'Inghilterra, dopo quasi 70 anni di regno e a 95 di età, continua a rivelarsi un mistero per chiunque si sforzi di leggerla. Forse, il modo migliore per conoscerla non è guardare direttamente a lei, ma alle relazioni e agli eventi che l'hanno resa la donna che è. È quello che Eva Grippa fa in questo libro, tratteggiando dieci ritratti di donne che hanno avuto una parte in una delle più complesse, e più affascinanti, vite private del nostro tempo.*



Rumaan Alam  
**IL MONDO DIETRO DI TE  
LA NAVE DI TESEO**

*Nominato libro dell'anno da Time, Washington Post e The New Yorker, è un romanzo su due famiglie che non potrebbero essere più diverse, costrette ad affrontare insieme un male misterioso che li perseguita in un'area isolata, senza cellulari, tv e internet. Una storia magnetica e ricca di suspense.*



© Gettyimages

# Winston Churchill

«Chi pensa positivo vede l'invisibile, sente l'intangibile e raggiunge l'impossibile»



**AMEDEO TESTONI**

**BOLOGNA 1929**

**SAMSUNG**

# Neo QLED 8K

La grandezza non ha fine, si evolve



## QUANTUM MINI LED

Nuovi Mini LED per una nuova  
maxi risoluzione

## CORNICE ULTRA SOTTILE

Sottile ed elegante,  
come non mai

## OBJECT TRACKING SOUND PRO

Il suono al passo  
con l'azione

[www.samsung.it/neoqled](http://www.samsung.it/neoqled)